SISTEMA MUSICA

6
2006-07

gli appuntamenti di febbraio a Torino

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno IX numero 2/2007 – febbraio 2007 – Stagione 2006-2007 numero 6 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

Al Regio Brunello e uno speciale "dietro le quinte"

Fazil Say, pianista e compositore per Um e Osn

Al Lingotto Harding e Jansons con due orchestre

Giorgio Balmas, il ricordo di Fiorenzo Alfieri

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Fiorenzo Alfieri, Alberto Bosco, Angelo Chiarle, Ottavio Dantone, Gian Luca Favetto, Fabrizio Festa, Paola Giunti, Andrea Malvano, Diego Marangon, Raffaele Mellace, Luca Morino, Gianni Nuti, Nicola Pedone, Elisa Vaccarino

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno IX n. 2
febbraio 2007

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
Saskia Giorgini e Gabriele Carcano
fotografati da Silver Veglia
al Teatro Vittoria di via Gramsci 4

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 lunedì 5, martedì 6 e mercoledì 7 febbraio, mercoledì 14, giovedì 15 e venerdì 16 febbraio; 19.30-20.30 solo i giorni di concerto.

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10124 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì; sabato 10.30-16; un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di febbraio sono in vendita da lunedì 22 gennaio.

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.org
www.academiamontisregalis.org

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Cantare dopo un concerto

Si esce dal nuovo Musée du quai Brainly ammaliati dalle forme morbide dell'architettura di Jean Nouvel e stregati dalla bellezza dell'arte extraeuropea. Perché la visita è quello che si dice "un'esperienza". Ma si esce e ci si ritrova a passeggiare per Parigi anche con le molte domande che saltano addosso quando noi eurocentrici ci confrontiamo con gli altri, e così concetti come primitivo, progresso, evoluzione, uomo, natura si fanno più vaghi, indefiniti, fino a cambiare drasticamente di significato.
Solleticati dalle migliaia di strumenti raccolti e dai video proiettati, si esce, poi, con in testa la consapevolezza amara di quanto nei secoli noi abbiamo distillato, ripulito, separato la pratica musicale da quella dell'ascolto, tanto che io, per esempio, quando sono seduto tra il pubblico mi sento a disagio se un artista mi vuole coinvolgere facendomi battere le mani a tempo, il che è da cretini, lo so, ma fa parte della mia, e direi della nostra, formazione. Non lo scopriamo oggi, d'accordo, ma fa sempre impressione vederlo rappresentato: per gli altri la musica praticata fa parte dell'esperienza di vita; per noi no.
Intanto, a metà dicembre, è stato pubblicato il documento operativo redatto dal Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, voluto dal ministro Fioroni e presieduto da Luigi Berlinguer. E che cosa ci ripetono i musicisti e gli studiosi riuniti (dentro ci sono i più bei nomi della musica italiana)? Che bisogna cantare. Che in ogni scuola va formato un coro. Che per diventare cittadini migliori, per imparare ad apprezzare le differenze, per incontrare la vita in modo profondo si può usare la voce come grimaldello formidabile.
Mi viene allora da lanciare una modesta proposta: e se, nell'attesa che le scuole insegnino alle nuove generazioni a vivere la musica, ci mettessimo a cantare in sala da concerto? Se, alla fine di un'esecuzione, dopo gli applausi, dopo i bis, si inaugurasse una micro pratica corale e, insieme ai musicisti che si sono appena esibiti, si cantasse una piccola cosa per due o tre minuti?
Si potrebbe anche far nascere un repertorio ad hoc, composto per l'occasione, fatto di canti piccolissimi, orecchiabili, avvicinabili da chiunque, che il pubblico torinese possa intonare senza difficoltà. Forse le prime volte ci si sentirebbe a disagio; si penserebbe di dover rimanere al di fuori di un gioco di questo genere; ma poi, ripeti e ripeti, il canto dopo il concerto potrebbe diventare un bel rituale, un modo semplice e immediato per stare insieme ai musicisti professionisti, una via per fare musica nei luoghi deputati, tutti insieme, e per sgranchire le ugole, i cervelli, i cuori.
Che cosa ne pensate?

AGENDA

venerdì 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2007

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Stefan Asbury *direttore*

Fazil Say *pianoforte*

Castiglioni
Altisonanza per orchestra
(prima esecuzione assoluta del ciclo completo)

Say
Silk Road, concerto n. 2
per pianoforte e orchestra da camera
(prima esecuzione italiana)

Benjamin
Dance Figures, 9 scene coreografiche
per orchestra (prima esecuzione italiana)

Turchi
Parafrasi di un cantico d'autunno
(prima esecuzione assoluta)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso libero

sabato 3

Teatro Regio Torino
I Concerti 2007

Orchestra del Teatro Regio

Mario Brunello *direttore e violoncello*

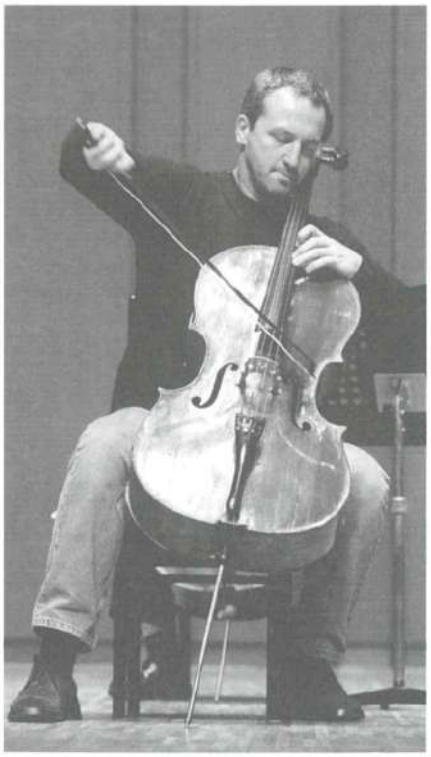
Mozart
Lucio Silla, ouverture

Rota
Concerto n. 2 per violoncello
e orchestra

Mozart
Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20.30

biglietti numerati, ridotti e ridotti under 25 e over 65, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 20, 17, 14
un'ora prima del concerto vendita garantita di almeno 30 ingressi a euro 12
Al Regio in famiglia: ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte per le quali è prevista una riduzione



domenica 4

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2006-2007

Rusalka

Favola lirica di **Antonín Dvořák**

Mikhail Tatarnikov *direttore*
Robert Carsen *regia*
Emmanuelle Bastet *ripresa della regia con* **Svetla Vassileva, Miroslav Dvorsky, Larissa Diadkova, Franz Hawlata, Patrizia Orciani**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 68, 48, 33, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 19 e sconto last minute del 20% sui biglietti ancora disponibili

recita abbinata al turno F
(ultima recita)

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra da camera di Mantova

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

MOZART. PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*quarto concerto*)
Concerto in mi bemolle maggiore K. 482
Concerto in la maggiore K. 488

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il pomeriggio del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 29

lunedì 5

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2007

Ensemble Geometrie Variabili Osn Rai

Francesco Pomarico *direttore*

Sonia Bergamasco *cantante-attrice*

Carmelo Gullotto *percussioni*

SINESTESIE RAMPANTI
Giovani artisti e compositori reinterpretano insieme *Il barone rampante* di Italo Calvino a cinquant'anni dalla pubblicazione

Improvvisazione alla marimba su letture da *Il barone rampante*

Cilluffo
Il barone rampante per ensemble e voce (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Campanini
Installazione

Palumbo
Sinforosa, melologo da *Il barone rampante* di Italo Calvino per ensemble e voce (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Morgantin
Installazione

FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO

Master dei Talenti
L'ECCELLENZA INCONTRO AL FUTURO

TORINO CAPITALE MONDIALE DEL LIBRO CON ROMA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso libero

lunedì 5

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2006-2007

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»

Corale Polifonica di Lanzo

Massimo Peiretti *direttore*

Magdolna Koczka *soprano*

Sabrina Pecchenino *contralto*

Fabrizio Nasali *tenore*

Devis Longo *basso*

Michele Frezza, Arcangelo Popolani *maestri dei cori*

I TESORI MUSICALI

Respighi
Terza suite per archi (da *Antiche arie e danze per liuto*)

Roberti
Messa in mi minore per soli, coro e orchestra

Abbonamento Sestetto
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

martedì 6

Unione Musicale
serie dispari

Orchestra da camera di Mantova

Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

MOZART. PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*quinto concerto*)
Concerto in do minore K. 491
Concerto in do maggiore K. 503

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 30

FEBBRAIO

AGENDA

mercoledì 7

Unione Musicale
serie pari

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

MOZART. PIANOFORTE E ORCHESTRA
(*sesto concerto*)
Concerto in re maggiore K. 537
(*Krönungskonzert*)
Concerto in si bemolle maggiore K. 595

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 31

mercoledì 7

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto – Sintonie

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Stefan Dohr *corno*

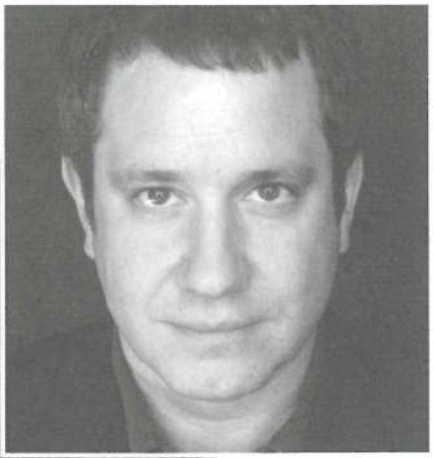
Mozart
Concerto in mi bemolle maggiore per corno e orchestra K. 447

Ligeti
Hamburgisches Konzert

Haydn
Sinfonia in do maggiore Hob. I n. 90

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Lingotto il 5, 6 e 7 febbraio, da euro 21 a euro 46;
eventuali biglietti numerati (riservati ai giovani fino ai 29 anni) e ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13 e 25



mercoledì 7

Teatro Regio Torino
La Scuola all'Opera 2006-2007

La bottega fantastica
Balletto in un atto
Musiche di **Ottorino Respighi**
da **Gioachino Rossini**

Marta Ferri *coreografia*
Enzo Busco *scene*
Laura Viglione *costumi*

Produzione Teatro Regio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 10.30

ingressi, euro 6,50

SPETTACOLO RISERVATO ALLE SCUOLE
REPLICHE: GIOVEDÌ 8, MARTEDÌ 13, MERCOLEDÌ 14, VENERDÌ 16 FEBBRAIO ALLE ORE 10.30;
VENERDÌ 9 E GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO ALLE ORE 10.30 E ALLE ORE 15

Informazioni e prenotazioni:
Attività Scuola, tel. 011 88 15 209

venerdì 9

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2007

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pierre-André Valade *direttore*

Francesco D'Orazio *violino*

Paul Watkins *violoncello*

Gijs Levelt *tromba*

Tom Pawel *chitarra*

Alter Ego

Pan Sonic

Birtwistle
Night's Black Bird
(prima esecuzione italiana)

Adams
The Dharma at Big Sur per violino elettrico e orchestra
(prima esecuzione italiana)

Amy
Concerto per violoncello e orchestra
(prima esecuzione italiana)

Nova
Thirteen.13x8@terror generating deity (the ultimate reality) per ensemble, *techno band, live electronics* e orchestra (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso libero

domenica 11

Unione Musicale
serie didomenica

Orchestra da camera di Mantova

Coro da camera "Ricercare Ensemble"

Umberto Benedetti Michelangeli *direttore*

Gemma Bertagnolli *soprano*

Marina De Liso *contralto*

Mirko Guadagnini *tenore*

Fulvio Bettini *basso*

Romano Adami *maestro del coro*

MOZART. SACRO (*quinto concerto*)
Vesperae solemnes de confessore in do maggiore per soli, coro e orchestra K. 339
Litaniae Lauretanae BMV in re maggiore per soli, coro e orchestra K. 195

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale e il pomeriggio del concerto presso il Conservatorio dalle ore 16, euro 25 e 18

CONCERTO N. 32

domenica 11

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino

Filippo Maria Bressan *direttore*

MOZART CONTRO TINOCO

Mozart
Sinfonia n. 35 in re maggiore K. 385 (*Haffner*)

Tinoco
Zapping
Tracing the memory

Mozart
Sinfonia n. 36 in do maggiore K. 425 (*Linz*)

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8

FEBBRAIO

AGENDA

lunedì 12

Unione Musicale
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Coro del Teatro Regio di Torino
Alessandro De Marchi *direttore*
Anke Herrmann *soprano*
Ann Hallenberg *contralto*
Jörg Dürmüller *tenore*
Wolf Matthias Friedrich *basso*
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

BACH. CANTATE (*sesto concerto*)
Concerto brandeburghese n. 3
in sol maggiore BWV 1048
Tönet, ihr Pauken! Erschallet, Trompeten!, cantata BWV 214
Lass, Fürstin, lass noch einen Strahl (Trauerode), cantata BWV 198

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 33

lunedì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2007

Complesso da camera Osn Rai
Daniel Kawka *direttore*
Benny Sluchin *trombone*

Stroppa
From Needle's Eye
per trombone
ed ensemble (prima esecuzione italiana)

Antignani
Il giuoco delle perle di vetro
per orchestra da camera (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Adamek
Sinuous Words
(nuova versione)
(prima esecuzione italiana)

Auditorium
Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso
libero

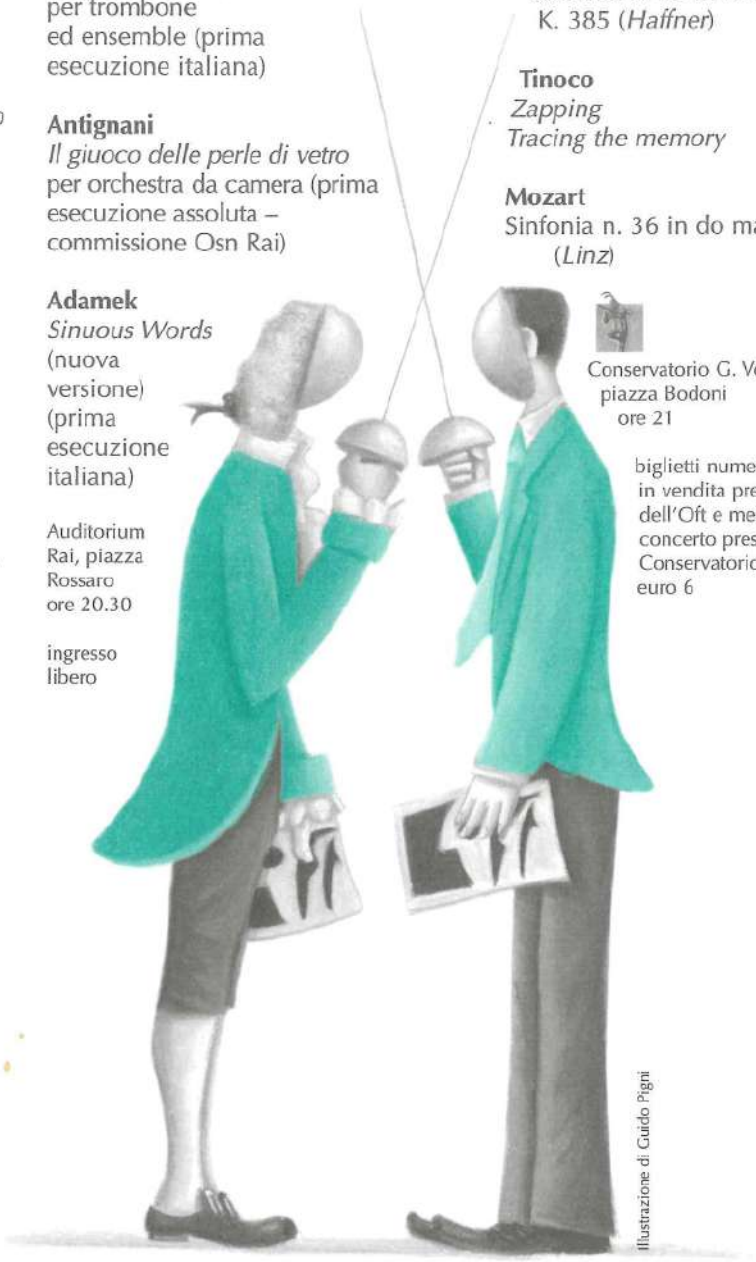


Illustrazione di Guido Pigni

martedì 13

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2006-2007

Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan *direttore*

MOZART CONTRO TINOCO

Mozart
Sinfonia n. 35 in re maggiore
K. 385 (*Haffner*)

Tinoco
Zapping
Tracing the memory

Mozart
Sinfonia n. 36 in do maggiore K. 425
(*Linz*)

Conservatorio G. Verdi
piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6

venerdì 16

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Royal Concertgebouw Orchestra
Mariss Jansons *direttore*

Schubert
Sinfonia n. 3 in re maggiore D. 200
Bruckner
Sinfonia n. 3 in re minore
(*Wagner-Symphonie*)

Abbonamento Sestetto
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Lingotto il 14, 15 e 16 febbraio, da euro 21 a euro 46; eventuali biglietti numerati (riservati ai giovani fino ai 29 anni) e ingressi non numerati, in vendita un'ora prima del concerto, euro 13 e 25

venerdì 16

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rai NuovaMusica 2007

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Storgårds *direttore e violino*
Gabriele Cassone *tromba*
Aldo Orvieto *pianoforte*

Maresz
Metal Extensions per tromba ed ensemble (da *Metallics* per tromba ed elettronica)
(prima esecuzione italiana)

Dusapin
Exeo. Solo n. 5 per orchestra
(prima esecuzione italiana)
Clam. Solo n. 4 per grande orchestra
(prima esecuzione italiana)

Ambrosini
Icaros per violino solo
Tocar, concerto per pianoforte e orchestra (prima esecuzione assoluta – commissione Osn Rai)

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

ingresso libero

sabato 17

Teatro Regio Torino
Al Regio in famiglia

La bottega fantastica

Balletto in un atto
Musiche di **Ottorino Respighi**
da **Gioachino Rossini**

Marta Ferri *coreografia*
Enzo Busco *scene*
Laura Viglione *costumi*

Produzione Teatro Regio

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 17

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo, euro 7,50
ingresso gratuito per ogni giovane sotto i 16 anni accompagnato da 1 o 2 persone adulte per le quali è prevista una riduzione

AGENDA

sabato 17

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2006-2007

I Ma.Gr.Ig.Al da San Pietroburgo

Larissa Lusta *mezzosoprano*
Igor Ponomarenko *domra alto e art-director*
Maxim Tolstyh *balalaika prima*
Artem Kuznetsov *bayan-accordéon*
Stanislav Tishkevich *contrabbasso*

Musiche di Bizet, Caccini, Chesnokov, Glinka, Pokrass, Rossini, Schubert, musiche tradizionali russe

Abbonamento Ensemble
Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia «Stefano Tempia» e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, euro 15 e 10

domenica 18

La Nuova Arca
Accademia della Voce di Torino

I Solisti dell'Accademia della Voce

Naimana Casanova, Entela Kulla, Maria Russo, Marta Maria Moraru *soprani*
Jaeyoon Shin *tenore*
Alberto Oddenino, Carlo Prunali *baritoni*
Andrea Mauri *pianoforte*

Musiche di Donizetti, Mozart

Circolo Ufficiali, corso Vinzaglio 6
ore 16

ingresso libero fino a esaurimento posti

giovedì 22

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

Bruckner
Sinfonia n. 8 in do minore

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 20.30

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 23

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

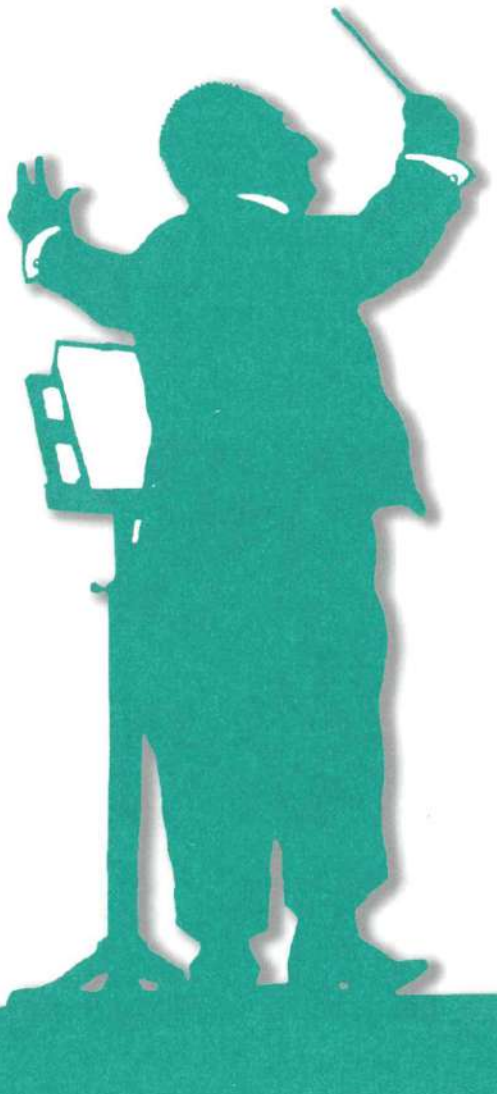
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Jeffrey Tate *direttore*

REPLICA

Auditorium Rai, piazza Rossaro
ore 21

poltrone numerate, in vendita presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, euro 30
ingressi e ridotti giovani (posti non numerati), in vendita un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



domenica 25

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2007

Annibale in Torino

Dramma in tre atti per musica
Libretto di Jacopo Durandi
Musica di **Giovanni Paisiello**

Accademia Bizantina
Ottavio Dantone *direttore*

Annibale **Sakurada Makoto**
Artace **Karina Gauvin**
Adrane **Roberta Invernizzi**
Edlige **Sonia Prina**
Oscarre **Maria Grazia Schiavo**
Jassarte **Romina Basso**

FONDAZIONE CRT
CITTÀ DI TORINO

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

Informazioni (dal 15 febbraio): tel. 011 66 45 645

mercoledì 28

Unione Musicale
serie dispari

Fazil Say *pianoforte*
Burcu Soysev *soprano*
Celaleddin Bicer *flauto ney*
Aykut Köselerli *percussioni turche*

Mozart
Dodici variazioni sulla canzone infantile francese «*Ah, vous dirai-je maman*» in do maggiore per pianoforte K. 265
Sonata in la maggiore per pianoforte K. 331

Beethoven
Sonata in la minore per pianoforte op. 57 *(Appassionata)*

Say
Patara Quartet per soprano, flauto ney, pianoforte e percussioni

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso
la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto
presso il Conservatorio dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 34

mercoledì 28

La Nuova Arca
Le Petites Soirées

Duo Miramonti

Marcello Miramonti *violino*
Maddalena Miramonti *pianoforte*
Gianni Bottallo *voce recitante*

Musiche di Mozart, Beethoven, Hindemith

Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27
ore 21

ingresso libero fino a esaurimento posti

FEBBRAIO

intervista

Stefan Dohr e la Mahler Chamber Orchestra
Corno naturale, corno moderno

mercoledì 7 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto

Mahler Chamber Orchestra
Daniel Harding *direttore*
Stefan Dohr *corno*

Musiche di **Mozart, Ligeti, Haydn**

di Nicola Pedone

Si autodefinisce una *"professional touring chamber orchestra"* la Mahler Chamber Orchestra fondata nel 1997 da Claudio Abbado con elementi *seniores* della Gustav Mahler Jugendorchester. Una cinquantina di musicisti provenienti da diciassette paesi; residenze a Ferrara, Aix-en-Provence, Toblach, Lucerna, Salisburgo e Landshut; un repertorio che va dal Barocco alla musica contemporanea; una settantina di concerti ogni anno, dalla musica da camera all'opera; diverse incisioni discografiche (tra quelle recenti, lo stupendo *Flauto magico* diretto da Abbado che ha vinto il "Gramophone 2006"). Ma soprattutto il suono, quel suono sempre duttile e terso, quella chiarezza nei rapporti tra i settori dell'Orchestra che ha ben presente chi conosce la Mahler e che rappresenta al meglio il marchio Abbado. E poi i programmi, mai banali o scontati. Come questo per Lingotto Musica, sotto la guida di Daniel Harding, che dal settembre 2003 è il direttore musicale dell'Orchestra dopo esserne stato il direttore ospite principale dal 1998 al 2003.

Con Harding e la Mco si presenta sul podio Stefan Dohr, primo corno dei Berliner Philharmoniker, per una serata che lo vede protagonista in due dei tre brani in programma: il *Concerto per corno e orchestra K. 447* di Mozart (terzo dei quattro bellissimi concerti mozartiani per corno, meno eseguiti di quanto meriterebbero) e lo *Hamburgisches Konzert* di Ligeti, di ancor più raro ascolto.

Dai tempi di Mozart, è ovvio, anche il corno ha conosciuto una trasformazione tecnologica che ha modificato sensibilmente il modo di suonarlo. Per essere un po' tecnici: il corno moderno, con i suoi cilindri e pistoni, è in grado di coprire agevolmente il totale cromatico dell'estensione, laddove il corno naturale, costituito da un "semplice" tubo ritorto, produce una serie discontinua di suoni, detti armonici, a partire dai quali il cornista è chiamato con particolari abilità a ottenere i suoni mancanti. In tempi recenti, la riscoperta della prassi esecutiva e degli strumenti antichi ha riportato in

SINTONIE

Dal 2003, primo anno della rassegna, il logo di *Sintonie* è diventato familiare ai piemontesi, che hanno imparato a conoscere e apprezzare la carica comunicativa della Mahler Chamber Orchestra e del suo direttore, Daniel Harding, giovane promessa ormai ampiamente confermata sotto i riflettori della Scala come della Royal Opera House. Allo stesso modo, queste nuove leve della musica mondiale hanno trovato in Torino un punto di riferimento per una diversa modalità di proporre grande musica e, perché no, collegarla al teatro, al cinema e alle arti figurative. Intanto, per il nostro pubblico e per i fedelissimi di *Sintonie*, ecco questo unico appuntamento musicale, per la cui realizzazione Lingotto Musica ringrazia ancora una volta la Regione Piemonte e la Città di Torino che hanno promosso e sostenuto il progetto, e il Teatro Regio che ha collaborato a realizzarlo.

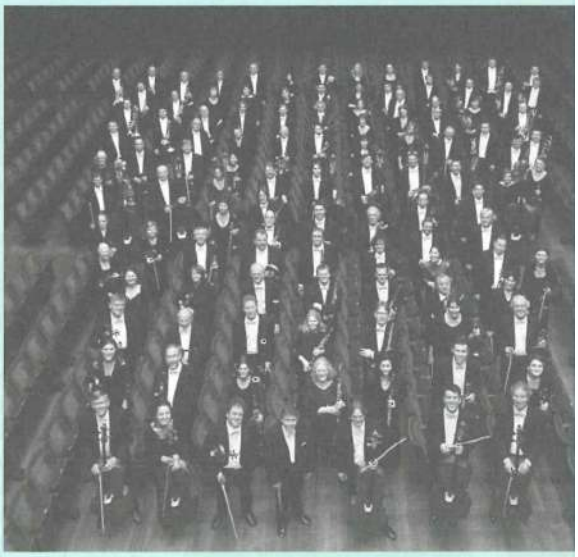
auge il corno naturale e così si sono affacciati sulla scena concertisti in grado di riproporre la musica del Settecento con strumenti d'epoca o loro copie.

Maestro Dohr, che strumento userà per Mozart?
«Per favore, riservi il "maestro" a quando sarò direttore d'orchestra! Scherzi a parte, in Mozart userò il corno moderno e questo per due ragioni. La prima è che sento di non avere nel corno naturale la stessa preparazione che ho nel corno moderno e questo renderebbe difficile esprimermi pienamente. La seconda è che dovendo suonare con un'orchestra di strumenti moderni – e per di più in un auditorium da duemila posti – temo che il corno naturale non sviluppi una sonorità sufficiente. Avrò comunque bisogno del corno naturale per due movimenti dello *Hamburgisches Konzert* di Ligeti, precisamente il secondo (*Signale*) e il terzo (*Aria*)».

Curioso: Mozart con lo strumento moderno e il nostro contemporaneo Ligeti – almeno in parte – con quello naturale!
«Sì, e non è tutto: bisogna sapere che Ligeti prevede tra i fiati dell'orchestra ben quattro corni naturali. Da un lato questo crea una sorta di rimando al passato, dall'altro però l'autore non vuole che le imperfezioni dei suoni armonici naturali siano corrette; nello stesso tempo chiede al solista di suonare il corno moderno sullo sfondo dei suoni naturali dei corni in orchestra e questo determina un impasto molto interessante e una intonazione del tutto inusuale. Insomma, una vera sfida per il solista».

Una preferenza per il *Terzo concerto* di Mozart?
«No, l'ho scelto per ragioni di equilibrio, perché mentre il *Konzert* di Ligeti esplora prevalentemente il registro acuto, spesso molto acuto, dello strumento, il *Terzo* di Mozart si muove nella tessitura centrale».

Royal Concertgebouw Orchestra



di Angelo Chiarle

«Orchestra davvero magnifica, piena di vigore giovanile ed entusiasmo». Ogni città è storia. È arte: monumenti. È progresso e innovazione. È gente: tradizioni locali. Sono dinamiche economiche. Sono anche tensioni sociali e problemi umani... In radice, però, ogni città è la materializzazione di un sogno. Di eccezionalità ed eccellenza. Di originalità e irripetibilità. Come ogni sogno, per durare necessita d'un "cuore" pulsante, dinamico. Questo il senso della presenza di un'orchestra sinfonica all'interno di un tessuto cittadino. Questo il punto colto dal giudizio espresso nel 1897 da Richard Strauss sull'allora solamente Concertgebouw Orchestra di Amsterdam. All'epoca l'ormai celeberrima sinfonica olandese non aveva ancora spento la decima candelina. L'11 aprile 1888 era stata inaugurata la Concert-gebouw ("sala da concerti") progettata dall'architetto Adolf Leonard van Gendt (1835-1901). Un edificio ancora famoso per l'acustica splendida. Il 3 novembre 1888 ebbe luogo il primo concerto. Il primo direttore fu il giovane violinista Willem Kes, che nel giro di sette anni elevò considerevolmente il livello dell'Orchestra. Nel 1895 con Willem Mengelberg iniziò un sodalizio artistico destinato a durare mezzo secolo. Mengelberg lavorò con straordinaria intensità per ampliare progressivamente il repertorio dell'Orchestra. Richard Strauss, Mahler, Ravel, Debussy, Stravinskij, Schoenberg e Milhaud furono più volte invitati a dirigere. Bartók, Rachmaninov e Prokof'ev eseguirono le proprie composizioni. Con lungimiranza Mengelberg accettò l'affiancamento di diversi "primi direttori", tra i quali Pierre Monteux (1924-1934), Bruno Walter (1934-1939) e Eugen Jochum (1941-1943), oltre ad alcuni "secondi direttori", come Cornelis Dopper, Evert Cornelis ed Eduard van Beinum. Fu proprio quest'ultimo, nel 1945, a prendere in mano le redini in seguito all'ostracismo artistico che colpì Mengelberg a causa dei suoi imbarazzanti trascorsi nazisti. Fino a quando un infarto non lo stroncò sul podio nell'aprile 1959, van Beinum spalancò sempre più le porte al repertorio francese e soprattutto a Bruckner. Nel 1959 divenne primo direttore Bernard Haitink. Fino al 1988 lavorò a consolidare il repertorio (mirabili le sue interpretazioni di Mahler e Bruckner), aprendo però ad autori contemporanei quali Maderna, Berio, Henze, Nono. Lasciando anche spazio ad altre importanti bacchette, come von Karajan, Solti, Szell, Kleiber, Bernstein, Davis, Kondrashin, Giulini, Masur, Maazel, Mehta, e Harnoncourt, il quale dopo aver introdotto l'Orchestra ai segreti della musica barocca a partire dal 1975, è divenuto direttore ospite onorario nel 2000. Nel 1988 arrivarono tanto lo *status* di "Orchestra Reale" conferito dalla regina Beatrice quanto la nomina a *Conductor Emeritus* di Riccardo Chailly. Primo direttore titolare non olandese, il maestro italiano proiettò l'Orchestra verso nuovi orizzonti operistici, consolidando al tempo stesso l'apertura alla musica contemporanea e trascinando sempre più sovente la Concertgebouw in memorabili tournée in giro per il mondo. Nel settembre 2004 sesto direttore principale è diventato il lituano Mariss Jansons, sulla scia dei successi mietuti dirigendo l'Oslo Philharmonic Orchestra dal 1979 al 2000, la Pittsburgh Symphony Orchestra e dal 2003 la Sinfonica della Radio Bavarese a Monaco. Dal 2004 a oggi Jansons ha lavorato ad ampliare vieppiù un repertorio che ora spazia da Haydn e Mozart a Henze e, dal 2006, Šostakovič. Kco, Koninklijk Concertgebouworkest, ovvero l'anima del sogno d'una città intrigante come Amsterdam. Mercé di centoventi straordinari strumentisti. E dei giovani talenti che dal settembre 2003 un'Accademia interna ha incominciato a coltivare con periodi di apprendistato di quattro o cinque mesi, per assicurare all'Orchestra un ricambio sempre ai massimi livelli.

venerdì 16 febbraio
Auditorium del Lingotto
ore 20.30
I Concerti del Lingotto
Royal Concertgebouw Orchestra
Mariss Jansons *direttore*
Musiche di **Schubert, Bruckner**

intervista

Mario Brunello
«Un Rota birichino, un Mozart rock»

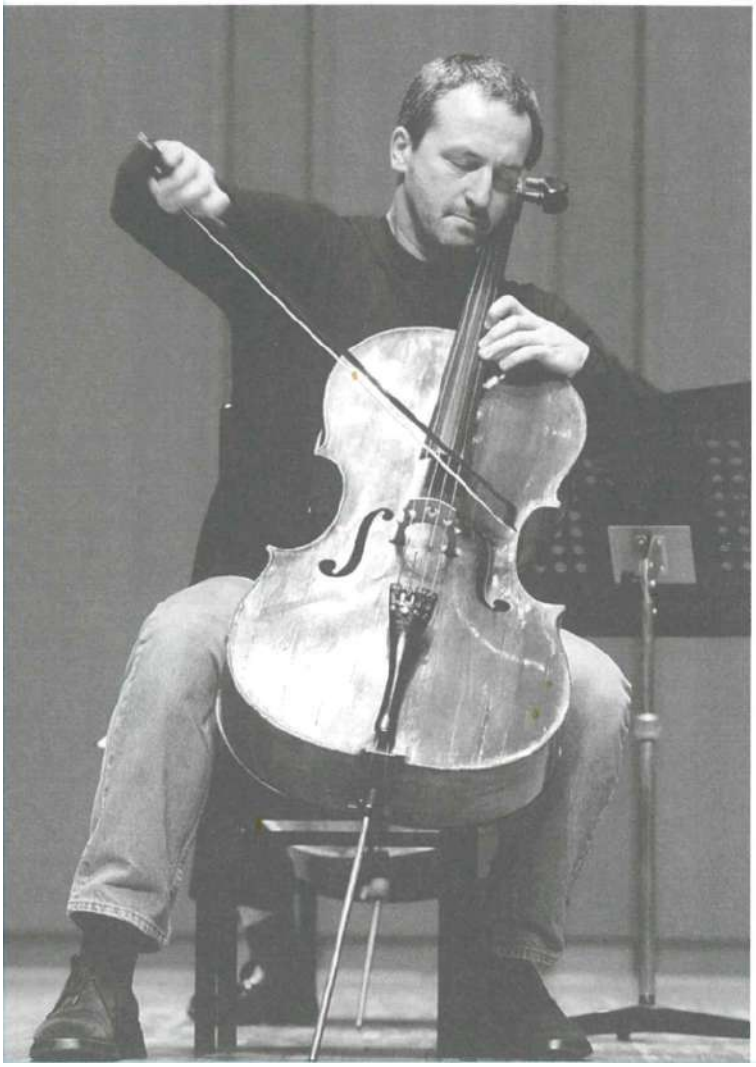
sabato 3 febbraio
Teatro Regio
ore 20.30
I Concerti 2007

Orchestra del Teatro Regio
Mario Brunello
direttore e violoncello

Mozart
Lucio Silla, ouverture
Rota
Concerto n. 2 per violoncello e orchestra
Mozart
Sinfonia n. 40 in sol minore K. 550

di Raffaele Mellace

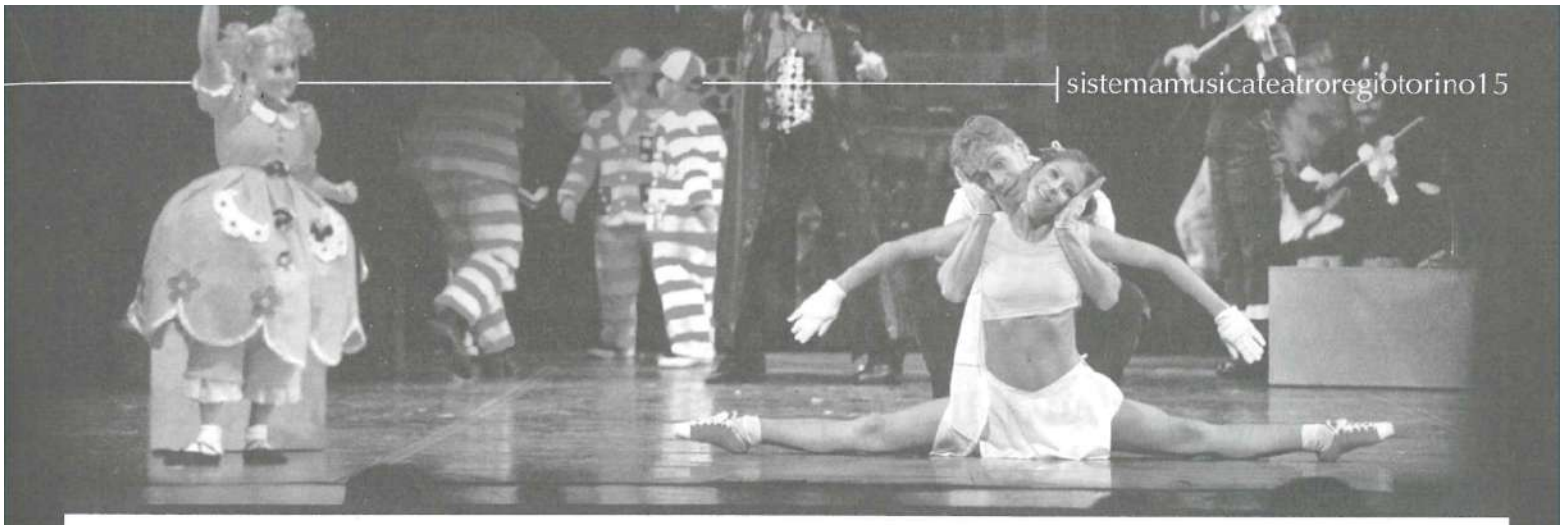
Il 3 febbraio la stagione dei *Concerti 2007* del Teatro Regio ospita Mario Brunello nella duplice veste di direttore e violoncello solista in un programma Mozart-Rota. Abbiamo discusso col musicista veneto, vincitore del Concorso «Čajkovskij» esattamente vent'anni fa e da allora figura di spicco nel panorama concertistico italiano, i motivi d'interesse del programma da lui proposto. Un programma che mette in campo due diverse "maturità" del sinfonismo mozartiano (l'*Ouverture* dal *Lucio Silla*, ultima opera degli anni di pellegrinaggio dell'adolescente, e la *Sinfonia in sol minore K. 550*, penultimo lavoro del Salisburghese nel genere), incastonandovi la perla del *Concerto n. 2* di Rota.



Maestro, pur dopo un anno "tutto Mozart" l'impaginazione del programma desta una certa curiosità. Due Mozart molto diversi e un autore del Novecento. Che intento si prefigge con queste tre pagine?
«Il programma nasce naturalmente come omaggio all'anno mozartiano, ma si fonda su un piccolo trucco: sfruttare Mozart per presentare Rota. Le due composizioni che incorniciano il *Concerto per violoncello* servono a dimostrare come in un'opera complessa come quella di Rota, opera matura ma dallo spirito tanto giovanile e birichino, si sposino felicemente due caratteri provenienti da epoche tanto distanti. Sono sicuro si tratti di un programma molto efficace, che potrà affascinare il pubblico».

In effetti Mozart c'entra eccome, col *Concerto* di Rota. A partire dall'iniziale citazione dal *Concerto n. 3 in sol maggiore per violino* con cui la pagina di Rota esordisce. Al di là della contestualizzazione mozartiana, mi sembra che questa pagina le stia molto a cuore…
«Sì, sto cercando di portare questo *Concerto* un po' ovunque, in Italia e all'estero. È un'occasione per riscoprire un compositore che è ingiustamente riduttivo etichettare come autore di colonne sonore: un fior fiore di compositore, dotato d'una grandissima inventiva, di tecnica, fantasia, colori straordinari. È una splendida sorpresa questa scoperta di un Rota profondo, importante. Se non si vuole perdere del tutto il riferimento al cinema, si potranno notare i repentini cambiamenti d'umore di cui tutto il concerto è pervaso. Nessuno dei tre tempi infatti è intonato a un unico colore. Eppure non vi è nessuna frammentazione: al contrario è evidente una grande unità musicale e compositiva, che convive con questi scarti continui d'atmosfera, "inquadrature" sempre diverse, se vogliamo attenerci al linguaggio cinematografico. Per quanto riguarda il solista, il concerto è scritto molto bene e dimostra una profonda conoscenza degli archi, in grado di dare risalto a tutte le anime del violoncello».

Non è possibile contare su alcun effetto sorpresa, invece, a proposito della *Sinfonia in sol minore* di Mozart. L'ascoltatore è fin troppo abituato all'abuso del suo tema d'attacco, dalle suonerie dei cellulari ad altri impieghi che ne snaturano il tono tragico. Come ci si confronta con una "parola" già ripetuta mille volte, con accento spesso improprio?
«Mozart è un po' come Bach: è possibile trovarvi sempre accenti – autentici, intendo – rinnovati, si scoprono volti sempre nuovi nelle medesime note. La mia visione della *Sinfonia n. 40* è più "rock" che "lenta", se posso esprimermi in questi termini. L'elemento "rock" c'è, eccome: è evidentissimo. Si pensi all'energia ritmica strepitosa che pervade la partitura. Sarebbe bello poter suonare insieme all'orchestra dopo aver concertato la composizione, e percepire così la musica direttamente col proprio strumento».



La bottega fantastica
Rossini reinventato dagli studenti

di Elisa Vaccarino

L'idea di far ballare i giocattoli era venuta un secolo fa a un coreografo russo, simpatico e spiritoso, Léonide Massine, che a Londra nel 1919 inventò i movimenti per dare vita a bambole, pupazzi, cagnolini, carte da gioco, nella *Boutique fantasque* (*La bottega fantastica*), sulle vivaci e briose musiche di Gioachino Rossini, riorchestrate proprio per l'occasione da Ottorino Respighi. Cosa succedeva a questi giochi speciali, che l'autore del libretto, il pittore e scenografo André Derain, aveva immaginato abitassero in un negozio magico di Nizza, nell'Ottocento frequentato da turisti inglesi, americani, russi? Succedeva che due bambole-danzatrici inseparabili venivano divise, acquistate da due compratori diversi. Le due si disperano, ma gli altri giocattoli si ribellano e le aiutano, nella notte, a scappare dalle loro scatole, riempiendole di carta per proteggere la fuga degli amici. Il mattino dopo, quando i clienti tornano a ritirare i loro pacchi, scoprono l'inganno e mettono sottosopra il negozio. Ancora una volta i bravi giocattoli si alleano tra loro e con il negoziante per scacciare "i prepotenti". E tutto torna tranquillo, tale e quale come prima.

E c'è adesso (c'è ancora e di nuovo) un piccolo balletto. La musica è la stessa, la storia quasi, i protagonisti però sono i giocattoli di oggi, quelli che i bambini di oggi amano di più. Proprio i bambini di numerose classi elementari, infatti, hanno indicato i loro favoriti, prima che Marta Ferri, la coreografa di questa versione della *Bottega fantastica*, decidesse come riscrivere il libretto insieme a tutta la sua *équipe*, entusiasta di lavorare a questo progetto. Cosa piace ai bambini? Piacciono di più i buoni o i cattivi? Le figurine dei mostri o i videogiochi? Le bambole o i *robot*? Le risposte dei ragazzi, i più grandi esperti di giocattoli al mondo, sono state così belle che il nuovo balletto è venuto fuori tutto d'un fiato. Ed ecco la nuova storia della *Bottega fantastica*. C'era una volta, anzi c'è oggi, un giocattolaio-inventore di giochi e macchine mirabolanti per reggere il caffè e il giornale, disposto a vendere tutto fuorché i suoi giochi più amati. Per tenere in ordine il suo negozio, pieno di lucine elettroniche, ha due assistenti-robottini che sgrida se non trova tutto a posto. Tra le clienti: un'incontentabile coppia di zitelle inglesi, una famiglia americana che cresce i figli a forza di *hamburger*, e una giapponese le cui figlie sono state allevate a *microchip*. Dopo diversi tentativi la loro scelta cadrà sulla coppia di ballerini, gli inseparabili, che le due famiglie vogliono dividere, comprandoli uno per ciascuno. I loro compagni-giocattoli, a questo punto, tentano un tranello: mentre si calcola il prezzo, aggiungono zeri su zeri alla cifra richiesta, ma i clienti non sono affatto scoraggiati e il giocattolaio già si immagina in vacanza ai Tropici, dopo questo ottimo affare. Però i giocattoli non rinunciano a difendere i loro ballerini preferiti: con l'aiuto dei ragazzi in sala, mettono pietre nelle scatole già pronte per la vendita, al posto dei ballerini fuggitivi. Nella notte poi mani e piedi ballano da soli, mentre luccicano trenini e astronavi che, proprio come al cinema, volano sulla platea. Ma la mattina, finita la festa, i compratori scoprono l'inganno e nella confusione generale la centralina elettronica del negozio va in *tilt*; i giocattoli si fanno la guerra, non si amano più, mentre i bambini, saggi, se ne stanno in disparte. L'incubo è finito, tutto torna come prima. Ma quel che è successo era proprio vero o è stato solo un sogno?

mercoledì 7 febbraio
ore 10.30
giovedì 8 febbraio
ore 10.30
venerdì 9 febbraio
ore 10.30 e ore 15
martedì 13 febbraio
ore 10.30
mercoledì 14 febbraio
ore 10.30
giovedì 15 febbraio
ore 10.30 e ore 15
venerdì 16 febbraio
ore 10.30
La Scuola all'Opera

sabato 17 febbraio
ore 17
Al Regio in famiglia
recita aperta al pubblico

Piccolo Regio Puccini

La bottega fantastica
Balletto in un atto
Musiche
di **Ottorino Respighi**
da **Gioachino Rossini**

Marta Ferri *coreografia*
Enzo Busco *scene*
Laura Viglione *costumi*

Informazioni
e prenotazioni:
Attività Scuola,
tel. 011 88 15 209

«È un bel posto per giocare questo Teatro Regio»

Grandi e piccoli scoprono l'opera

di Paola Giunti

Un brivido serpeggia nel foyer del Regio: «Ma mica dovremo cantare anche noi?» A volte anche le cose semplici spaventano e ti fanno venire voglia di chiedere aiuto, come fa il principe Tamino all'inizio del *Flauto magico*: «*Zu Hilfe, zu Hilfe!*» dice lui che parla tedesco. «No, non posso, non sono capace» dicono alcune signore tenendo per mano i loro bambini. In un sabato pomeriggio di dicembre ci siamo infiltrati in una puntata di *Opera... ndo con mamma e papà*, una delle tante iniziative che sotto la ferrea tutela di Vincenza Bellina e delle sue sorridenti damigelle, coinvolgono migliaia di bambini, ragazzini e, in questo caso, anche adulti, con il nobile scopo di far loro vivere il teatro d'opera non solo da spettatori ma anche da attori. Il meccanismo è semplice: si legge la trama dell'opera, si descrivono i personaggi, il luogo, le azioni; al pianoforte si prova qualche nota tanto per ricordare che in testa, anche se in un angolo remoto, tutti possiedono la facoltà di cantare, si distribuiscono alcuni oggetti di scena e il gioco può cominciare. Niente di più facile, si direbbe; invece anche i bambini si guardano intorno cercando di non incrociare lo sguardo dell'animatrice che cerca i protagonisti di questo *Flauto magico* messo in scena sulla moquette rossa della Sala Caminetto.

Fortunatamente qualche bimbo ardimentoso si trova e, forse attirato dal mantello azzurro da principe, un bimbo si fa avanti per interpretare Tamino. Più difficile è trovare chi faccia il serpente, vuoi perché è un essere un po' schifoso vuoi perché muore subito e deve stare sdraiato per terra a guardare l'azione. Le tre Dame sono piccole piccole e continuano a inciamparsi nel velo di tulle; intorno un bosco di grandi e piccini agita foglie di plastica facendo ondeggiare piume di uccelli affinché un Papageno un po' cresciuto – non si sono trovati bambini per la parte e un eclettico nonno ha accettato di andare in giro con gabbiette e flauto – possa catturare i pennuti per la Regina della notte. È difficile far mantenere forma alla compagnia e in un momento di distrazione Tamino e il Serpente si azzuffano come nel cortile dell'oratorio, una delle Dame corre piangendo dalla mamma e il bosco si sta disgregando sotto il peso delle chiacchiere. È il momento di richiamare l'attenzione: «Cantiamo tutti insieme la filastrocca di acqua, sassi, lucchetto». Come macchie d'olio sull'acqua tutti scivolano verso i bordi della sala, cercando di mimetizzarsi con le pareti, che però, essendo foderate di specchi, non fanno che moltiplicare le facce preoccupate di chi non ha mai avuto nemmeno il coraggio di cantare sotto la doccia. «Forza, – dice piena di entusiasmo l'animatrice – non è mica Sanremo, siamo qui per divertirci, nessuno sarà sottoposto al televoto». Ma mettersi a giocare, alle cinque del pomeriggio, al Teatro Regio, di fronte a trenta sconosciuti sembra una prova più difficile di quelle alle quali devono sottoporsi Tamino e Papageno per conquistare l'amore.

La nostra rappresentazione del *Flauto magico* sta per concludersi e, prima di riporre le fronde nel baule, mi guardo intorno per capire meglio chi sono i miei compagni d'avventura. Ammetto subito di non essere la persona più titolata per fare riflessioni sulle famiglie d'oggi – io che per partecipare mi sono fatta imprestare due bambini da un'amica – ma certo che a guardarsi intorno sembrano nuclei ben bizzarri. Intanto di mamme e papà non ce ne sono, o meglio, ci sono tante mamme, qualche zia, un paio di nonne, tutta una genia al femminile e due sparuti rappresentanti del genere maschile genitoriale, più il simpatico nonno-Papageno. Ma di coppie neanche una. Eppure i figli continuano a farsi in due, almeno così mi risulta, ma, evidentemente, si crescono a corrente alternata.

La seconda, inevitabile, riflessione, è che è proprio difficile abbandonare l'abito serioso della vita di tutti i giorni, ma se ci si riesce anche solo per qualche istante si scopre che è molto più facile di quanto si immagini farsi prendere per mano dalle storie e divertirsi interpretando la parte dell'albero nel bosco della regina Astrifiammante. Uscendo, uno dei piccoli amici che mi ha accompagnato, mi ha detto «Voglio subito raccontarlo alla mamma: è un bel posto per giocare questo Teatro Regio, devo portare anche lei la prossima volta».

OPERA... NDO CON MAMMA E PAPÀ

Laboratorio-gioco sull'opera *Il flauto magico* per genitori e bambini
Il laboratorio si effettua tutti i **sabati** (esclusi quelli festivi e quelli in cui sono programmate prove generali o recite pomeridiane) a partire dalle **ore 15.**

Ingresso euro 5
Ridotto euro 4
Ingresso gratuito
per bambini dai 6 ai 10 anni se accompagnati da una persona in possesso del biglietto intero.
È obbligatoria la prenotazione telefonica da effettuarsi entro le ore 12 del venerdì al numero 011 88 15 209.

Alla scoperta del Teatro Regio
Un rockettaro racconta l'astronave lirica di Carlo Mollino

di Luca Morino*

Torino è una città incredibilmente discreta, lo dicono un po' tutti. Uno straniero distratto potrebbe anche non accorgersi dell'enorme mole di storia e cultura, di storie, di architettura che trapelano dalle sue strade ostinatamente ortogonali: siamo così riservati noi torinesi che abbiamo il secondo teatro più grande d'Europa (dopo l'Opéra di Parigi, s'intende) ma così ben incastonato in un lato di piazza Castello che risulta praticamente invisibile. Provo a planare dall'alto. L'impresa non è difficile, punto alla Mole e mi sposto un po' verso Sud. Il Teatro Regio, progettato dall'architetto Mollino e inaugurato nel 1973, ha un tetto assolutamente irrispettoso delle regole che caratterizzano la struttura a *castrum* romano della città. Seguo i contorni e incredibilmente non compare mai un angolo retto ma si inseguono parabole, ellissi, emisfere: è il ponte di comando di un'astronave caduta da un altro spazio e un'altra epoca proprio dove nel 1740 era stato inaugurato il primo grande teatro della città. Purtroppo poco è rimasto dopo il grande incendio del 1936: solo un muro di facciata che alimenta la tradizione sabauda; ma chi metterebbe il cuore in mano al primo che passa? Meglio trattenersi nella penombra.

Mollino ha lasciato il timbro su Torino, anzi mille timbri, tutti ben riconoscibili ma ciascuno con un grande carattere: come non pensare all'opposto concettuale del Regio, il luogo della musica non colta, la strepitosa sala danze Le Roi-Lutrario in via Stradella, come non stimare uno che scrisse «l'architettura non è un cadavere con proporzioni a posto, ma opera che canta le sue ragioni di vita!»

Oltrepasso una porticina, mi addentro nella pancia del teatro con lo stesso stupore di quando lo visitai per la prima volta con la scuola – sarà stato il 1974 – e arrivo nella grande sala rossa in cui sono in pieno svolgimento le prove del *Flauto magico* di Mozart. Sulle poltroncine di velluto si sono accomodate in religioso silenzio varie scolaresche. Non fiatano, non reagiscono neanche quando la cantante sbuca dalla sommità di un'enorme giostra posta al centro del palcoscenico e inizia un mirabile funambolismo vocale. L'Orchestra esegue asciutta la parte mentre le comparse stanno col naso all'insù, ammirate.

Mi guardo anch'io intorno. Il Teatro è immenso. I trentuno palchi pensili e la volta a forma di conchiglia sembrano provenire direttamente dalle scenografie di un telefilm di fantascienza, di quelli mitici realizzati negli anni Settanta. Esco e mi ritrovo nel foyer: a una parete è stata esposta la riproduzione di un grande robot corazzato e senza testa, un incrocio tra Mazinga e un Bionicle, ma non è altro che la pianta del Regio con le uscite di sicurezza e i wc. Diavolo d'un Mollino, un torinese non si abituerà mai a tanta sovversiva creatività!

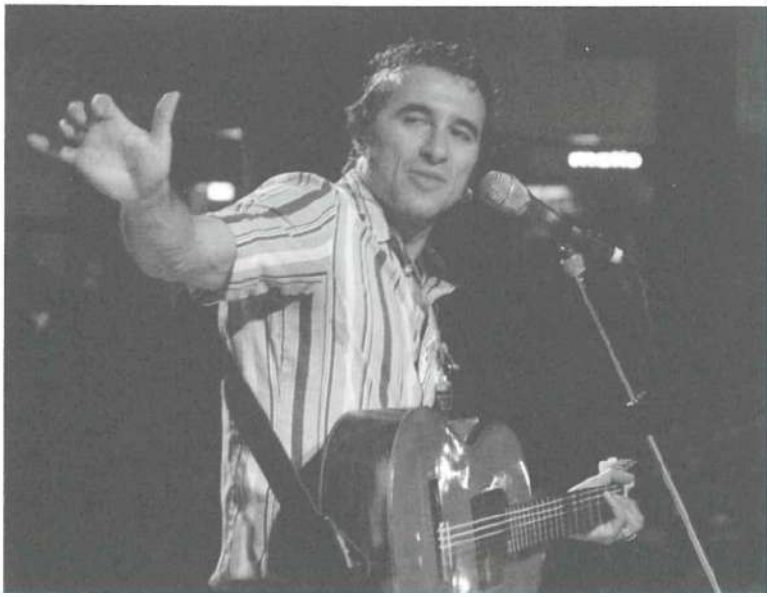
Da una porticina di servizio percorro ancora un corridoio anonimo, tutto neon e tubature, e in breve arrivo sul retro del palcoscenico: decine di tecnici, attrezzisti e attori-cantanti occupano lo spazio senza emettere il minimo rumore mentre altri stanno provando la loro parte. Il direttore interrompe, riprende, agita la bacchetta immagino dallo stesso punto del golfo mistico in cui Arturo Toscanini diresse all'inizio del secolo scorso. I legni scricchiolano, i macchinari lavorano, le luci illuminano, passa una lituana in tuta blu attillata e vistose ali da draghetta. Tutto normale, il flauto è magico. Vista da questa prospettiva la sala è ancora più imponente, tanto che non riesco ad abbracciarla tutta con una sola occhiata e penso all'emozione di cantare per un pubblico di milleseicento anime senza neanche l'utilizzo di un microfono, un po' come un torero al cospetto di milleseicento tori pronti a caricare... No, è troppo per un cantante "leggero", quando esco mi trovo nella solita Torino dicembrina, fredda e grigia proprio come uno se l'aspetta, canticchiando un'aria inventata, leggero come sotto la doccia.

* *fondatore, voce e chitarra dei Mau Mau*

Enzo Restagno
nell'ambito degli
Incontri con l'Opera
presenterà **Œdipus rex**
MARTEDÌ 27 FEBBRAIO
Foyer del Toro – ore 17
ingresso libero

IL REGIO DIETRO LE QUINTE
Il Teatro Regio da sempre apre le sue porte a chi desidera gettare l'occhio e mettere il piede negli ambienti del Teatro, alcuni misteriosi altri ipertecnologici, che solitamente sono inaccessibili al pubblico. Le visite si effettuano tutti i **sabati** alle **ore 15** (esclusi quelli festivi e quelli in cui sono programmate prove generali o recite pomeridiane).

Ingresso euro 5
Ingresso gratuito per bambini e ragazzi fino a 14 anni se accompagnati da una persona in possesso del biglietto intero. Per gruppi di oltre 10 persone si consiglia la **prenotazione**, tel. 011 88 15 209.



Il barone rampante
di Andrea Coppola

lunedì 5 febbraio
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2007

Ensemble Geometrie Variabili Osn Rai
Francesco Pomarico
direttore
Sonia Bergamasco
cantante-attrice
Carmelo Gullotto
percussioni

SINESTESIE RAMPANTI

Improvvisazione alla marimba su letture da *Il barone rampante*

Cilluffo
Il barone rampante, per ensemble e voce
Campanini
Installazione
Palumbo
Sinforosa, melologo da *Il barone rampante* di Italo Calvino per ensemble e voce
Morgantin
Installazione

In collaborazione con Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e *Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma*

Insieme nel nome di Calvino

Due artisti e due compositori riuniti dalla Rai e dalla Fondazione Sandretto

«Le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone»
Italo Calvino, *Il barone rampante* (1957)

Cinquant'anni fa Italo Calvino pubblicava *Il barone rampante*; il romanzo narra la storia di Cosimo Piovasco di Rondò, che il 15 giugno del 1767, a dodici anni, in seguito a un banale dissapore familiare, abbandona la sua vita per trovare un perenne rifugio sugli alberi. Ispirandosi al romanzo la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai presentano il progetto *Sinestesie rampanti*, volto a esplorare le affinità culturali tra il mondo dell'arte e quello della musica contemporanea: una commissione congiunta a due artisti e due compositori, chiamati a lavorare assieme alla realizzazione di opere ispirate al *Barone rampante*. Questa iniziativa intende offrire al pubblico un'occasione unica per vivere in contemporanea l'arte e la musica.

I due giovani compositori sono Francesco Cilluffo, borsista dell'associazione torinese De Sono, premiato nel 2005 dal *Master dei talenti musicali* della Fondazione Crt di Torino, e Vito Palumbo, che nel 2005 è stato insignito del prestigioso Premio «Goffredo Petrassi», istituito dalla Presidenza della Repubblica e dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Gli artisti sono Margherita Morgantin, unica italiana selezionata dall'*Art Film Basel 2005* per la programmazione video, e Pierpaolo Campanini, che ha esposto le sue opere in Europa e negli Stati Uniti, ed è presente in importanti collezioni internazionali.

Margherita Morgantin ha lavorato in coppia con Vito Palumbo: la sua installazione *Deviazione tangente al piano dell'ascolto* nasce dalla volontà di non aggiungere nulla all'estetica dell'Auditorium Rai di Carlo Mollino, e dal desiderio di spostare il proprio intervento su un piano diverso: un piano tangente che devia in qualche modo l'attenzione del pubblico. Il progetto prevede la costruzione di piccoli meccanismi luminosi a luce laser, da applicare sugli abiti dei musicisti, in modo che i movimenti del corpo, durante l'esecuzione, vengano trasformati in elementi luminosi proiettati sul soffitto e sulle pareti dell'Auditorium. La composizione di Vito Palumbo è un monologo sulla figura di Viola: un percorso musicale che propone il punto di vista della protagonista femminile del romanzo di fronte alla scelta utopistica di Cosimo, il barone.

Pierpaolo Campanini si è incontrato con Francesco Cilluffo: la sua opera è una video proiezione che rappresenta una frase tratta dal romanzo di Calvino, ricreandola visivamente attraverso un collage di rami e pezzi di oggetti, prima fotografati e poi dipinti dall'artista. La riflessione musicale di Francesco Cilluffo si focalizza sugli aspetti più moderni e inquietanti del romanzo, in particolare sulla presenza della natura e della vegetazione, che simboleggiano un altrove eletto dal barone rampante a proprio regno, per poter capire meglio se stesso e gli altri.

Opere e installazioni saranno presentate sul palco dell'Auditorium Rai e affidate, per quanto riguarda l'esecuzione musicale, al gruppo da camera dell'Osn Rai Ensemble Geometrie Variabili diretto da Francesco Pomarico.

La cantante-attrice Sonia Bergamasco, interprete dei brani di Cilluffo e Palumbo, introdurrà la serata recitando alcuni passi de *Il barone rampante*, accompagnata dalle improvvisazioni alla marimba di Carmelo Gullotto.

(a cura dell'Osn Rai e della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo)

intervista

Riccardo Nova

«Compongo pensando all'India, con l'elettronica in mezzo all'orchestra»

di Fabrizio Festa

venerdì 9 febbraio
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2007

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pierre-André Valade
direttore
Francesco D'Orazio
violino
Paul Watkins
violoncello
Gijs Levelt
tromba
Tom Pawel
chitarra
Alter Ego
Pan Sonic

Birtwistle
Night's Black Bird
Adams
The Dharma at Big Sur
per violino elettrico e orchestra
Amy
Concerto per violoncello e orchestra
Nova
Thirteen.13x8@terror generating deity (the ultimate reality)
per ensemble, *techno band, live electronics* e orchestra

Un aggettivo colpisce nel leggere le note biografiche di Riccardo Nova. Tale aggettivo è: "audace". L'audacia di per sé non è necessariamente patrimonio dell'artista. Eppure in tempi di sonora mediocrità, come quelli che viviamo, il solo pensiero che qualcuno osi (e osare oggi potrebbe essere, per un artista, anche solo essere se stesso) non può che incuriosire.

Lei, maestro Nova, si riconosce in quell'aggettivo?
«È chiaro che quelle note non le ho scritte io. Se penso alla mia musica, comunque, credo di fare semplicemente quel che sento di dover fare, e a me sembra naturale procedere in questa maniera».

L'audacia parrebbe riferita soprattutto al suo mixare esperienze musicali diverse, a cominciare da quella indiana, alla quale è particolarmente legato.
«Sono tredici anni che vado in India, anni durante i quali ho sovente passato molti mesi a studiare lì, costruendo nel tempo anche relazioni musicali molto proficue. Mi ricordo che i primi tempi, quando ancora studiavo con Franco Donatoni alla Scuola Civica di Milano, non ero certo molto incoraggiato a fare simili viaggi. Donatoni stesso non capiva il senso di questi miei studi e di quei miei viaggi. D'altronde non era molto usuale all'epoca che uno studente di composizione "classica" si avvicinasse alla musica etnica indiana. In seguito la mia si è dimostrata però una scelta vincente, che mi ha aiutato parecchio nel mio cammino artistico e mi ha dato molto proprio sotto il profilo musicale».

Parliamo del suo nuovo lavoro. Il titolo – *Thirteen.13x8@terror generating deity (the ultimate reality)* per ensemble, *techno band, live electronics* e orchestra – farebbe pensare a qualcosa tra un *videogame* e un gioco di ruolo, oppure a una saga *new age*. Qual è la verità?
«È un riferimento all'India, ancora una volta. Nella mitologia hinduista il tredici (*thirteen*) è legato a Kaalika (meglio conosciuta come Kaali): a Kaalika vengono attribuiti tredici nomi, ognuno rappresenta uno stadio di coscienza differente. Kaalika è la divinità che nella trinità hinduista rappresenta la distruzione (lo ricordiamo: è rappresentata con una collana di quarantotto teschi sanguinanti appesi al collo, *ndr*). È la divinità terrifica per eccellenza».

Organico e titolo farebbero pensare che questo suo pezzo sia una tappa ulteriore in un cammino già cominciato in passato: è così? Oppure, al contrario, è un'opera che segna l'inizio di un percorso?
«*Thirteen* è il titolo che contraddistingue un ciclo di tre brani strutturati su una sequenza ritmica di 13/4x8, che li accomuna tutti. Il primo s'intitola: *Thirteen.13x8@terror generating deity*, e mi è stato commissionato dallo Alter Ego Ensemble. L'organico prevede: flauto, clarinetto, violino, violoncello, tastiera ed elettronica, e la durata è di nove minuti. Il secondo – *Thirteen.13x8@terror generating deity (the intermediate reality)* – l'ho composto su commissione dell'Ictus Ensemble, e dura il doppio. Infine, ecco *Thirteen13x8@terror generating deity (the ultimate reality)* commissionatomi dall'Orchestra Nazionale Rai e dall'Ictus Ensemble. In questo caso l'organico si è ovviamente esteso. C'è l'orchestra sinfonica (4 flauti, 3 oboi, 4 clarinetti, 3 fagotti, 4 corni, 4 tromboni, 4 percussionisti, archi), e ci sono sette solisti (i componenti dell'Alter Ego più chitarra elettrica e tromba). Inoltre, in scena ci sono i due musicisti del Pan Sonic, un gruppo techno finlandese, presenti fisicamente sul palco con le loro macchine analogiche, con i loro filtri auto costruiti, e ci sono io, con il mio computer. Da questo partono materiali sonori, che vengono poi rielaborati dal Pan Sonic, e il *click*, che sincronizza solisti e orchestra, avendolo il direttore in cuffia».

Foto di Milina Mulas

intervista

Benny Sluchin e Gabriele Cassone
Due ottoni virtuosi

Rai NuovaMusica 2007
Auditorium Rai
ore 20.30

lunedì 12 febbraio

Complesso da camera Osn Rai
Daniel Kawka
direttore
Benny Sluchin
trombone

Musiche di **Stroppa, Antignani, Adamek**

venerdì 16 febbraio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
John Storgårds
direttore e violino
Gabriele Cassone
tromba
Aldo Orvieto
pianoforte

Musiche di **Maresz, Dusapin, Ambrosini**

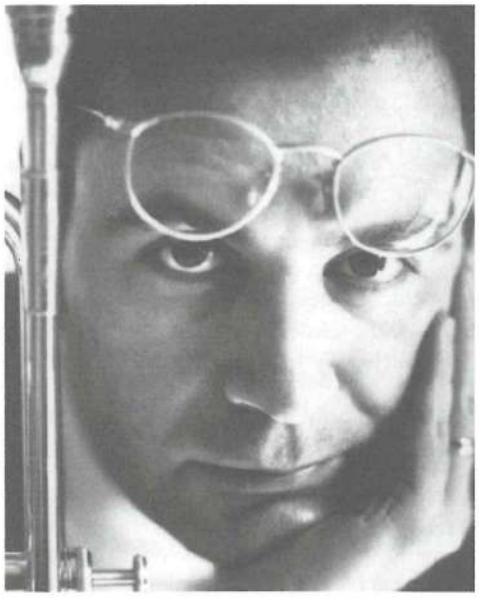
IL CONCERTO DEL 12 SARÀ REPLICATO **MARTEDÌ 13 FEBBRAIO** A **VERCELLI**, NELL'AMBITO DEL *VIOTTI FESTIVAL – L'ARCO INCANTATO* (TEATRO CIVICO, VIA MONTE DI PIETÀ 19, ORE 21)

Due appuntamenti di *Rai NuovaMusica* portano alla ribalta, attraverso solisti della statura di Benny Sluchin e Gabriele Cassone, gli ottoni nella musica di oggi. Prendendo spunto dai brani in programma e intrecciando le voci dei due virtuosi, tentiamo allora una breve ricognizione sulla presenza dei loro strumenti nella musica contemporanea. Da Gabriele Cassone ascolteremo, per la prima volta in Italia, *Metal Extensions* per tromba ed ensemble di Yan Maresz. Il brano rimanda esplicitamente a *Metallics* per tromba ed elettronica dello stesso Maresz, già eseguito da Cassone nel 1997 per *Milano Musica*.

«Confrontando le due versioni – spiega Cassone – direi che la scommessa dell'autore è un po' quella di "trascrivere" per orchestra la versione elettronica. Trovo sia straordinario che la bellezza del brano e il suo fascino siano rimasti immutati nella seconda versione, anche se ovviamente cambia in modo considerevole la timbrica finale».

Maestro Cassone, questo potrebbe significare che la parabola dell'elettronica (compreso il *live electronics*) si stia chiudendo?

«Per quanto riguarda il brano di Maresz, non è tanto una rinuncia all'elettronica, quanto un nuovo modo di riproporre *Metallics*. In effetti, però, sembra che le proposte orientate all'elettronica siano oggi minori che nel passato recente: forse si sta tentando di riavvicinare il pubblico alla musica contemporanea proponendo soprattutto musica acustica».



Benny Sluchin: anche lei propone una prima italiana, *From Needle's Eye* di Marco Stroppa.

«Sì, ed è sorprendente – risponde il trombonista israeliano – che questo concerto non sia ancora stato eseguito in Italia. Stroppa è oggi uno degli autori più significativi e ogni suo pezzo lo dimostra. La ricerca di un nuovo linguaggio è sempre presente in lui, così come si potrebbe dire per le *Sequenze* di Berio. Il virtuosismo è sfruttato in pieno, ma nel senso più ampio del termine: quello di mettere qualcuno di fronte ai propri limiti».

Maestro Cassone: in tutto questo sperimentare, che cosa è rimasto della lunga e gloriosa storia della tromba, del suo *épos* di volta in volta araldico e guerriero ma capace anche di inflessioni struggenti e malinconiche?

«Il rimando alla storia in realtà è continuo. Nella *Sequenza X* di Berio viene ad esempio utilizzata una alternanza di articolazioni simile a quella del Barocco, così come un uso della chiusura della mano nel padiglione che provoca anch'esso una nuova sorta di articolazione. Sta al compositore, ovviamente, scegliere quali caratteri tipici dello strumento (anche del passato) evidenziare. E io trovo molto interessante accostare/alternare nuovi effetti a sonorità peculiari del passato».

E Benny Sluchin come la pensa al riguardo?

«Mi sembra che il suono del trombone abbia sempre comunque a che fare con le sue connotazioni storiche: la "voce umana", la "melodia" sono intimamente legate al trombone. Senza dimenticare il jazz e i molteplici rimandi tra libera improvvisazione e musica scritta contemporanea». *(n.p.)*

intervista

Jeffrey Tate
«L'*Ottava* di Bruckner, un'apoteosi di energia pulsante»

di Gianni Nuti

giovedì 22 febbraio
ore 20.30
turno rosso

venerdì 23 febbraio
ore 21
turno blu

Auditorium Rai

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jeffrey Tate
direttore

Bruckner
Sinfonia n. 8
in do minore

Maestro Tate, l'*Ottava* di Bruckner impegna un'intera serata: secondo lei qual è il segreto per rinnovare l'interesse e il gradimento del pubblico – ormai abituato ad audizioni brevi – lungo tutto il concerto?
«Questo lavoro è così grande ed esteticamente tanto complesso da risultare impossibile alleggerirlo trasformandolo in una sequela di spot musicali giustapposti. Sarebbe irrispettoso rendere appetibile per banalizzazione ciò che è ispirato da pensieri altissimi e ha eguali solo nell'*Incompiuta* di Schubert o nella *Nona* di Mahler. L'obiettivo piuttosto è quello di far vivere al pubblico un'esperienza così intensa, insieme organica e multiforme, da farlo uscire dalla sala diverso rispetto a come era entrato. Si tratta di celebrare una sorta di officio liturgico, senza misticismo, ma con la comprensione e la solennità tipici di un'esperienza totalizzante ai limiti della trascendenza».

Quali sono le specificità della scrittura di Bruckner rispetto al suo amato Wagner e ai grandi sinfonisti di fine Ottocento che lei intende valorizzare e portare in evidenza?
«Al contrario di Wagner, Bruckner non mette in scena un dramma sotto le illusorie spoglie di una sinfonia: la trama che racconta è frutto di una rilettura molto personale della forma classica, con esposizione, sviluppo e ripresa, e dell'adozione di una tecnica mai convenzionale, capace di montare grandi architetture su piccoli modelli ritmici o spunti tematici minimali che crescono e si estinguono secondo un processo intellettuale severo, partecipato. L'audacia con la quale si serve del materiale armonico tocca i limiti estremi della tonalità, ma non li oltrepassa verso il cromatismo come fa Wagner; concatena le masse accordali in modo ben più raffinato di Brahms, centellinando nel tempo forze tensive emozionanti. Infine, è maestro di contrappunto e questo mi esorta a rendere intelligibile il messaggio ultimo dell'opera attraverso la pulitura meticolosa di ogni tassello del mosaico sonoro, così perfetto da chiedere anche all'interprete la massima padronanza possibile della materia».

Molti sono i lavori come in questo caso soggetti da parte del compositore a più revisioni: perché?
«Dall'analisi delle prime versioni non ci si spiega la ragione musicale di questi ripensamenti: le composizioni di Bruckner sono ponderate con tale puntualità da pensare che per il compositore fosse tutto chiaro fin da subito, dunque le ragioni allignano tra faccende di vita più che d'arte. Secondo me Bruckner ha commesso una serie di peccati di modestia: dando retta a voci – della critica come del pubblico – che avrebbe dovuto ignorare, ha nutrito il suo complesso di inferiorità da provinciale di fronte al giudizio della grande Vienna. Per quanto lunghi e difficili, gli originali sono molto più interessanti delle revisioni e solo l'umiltà dell'uomo che prova un candido senso di meraviglia di fronte alla sua stessa musica rende vulnerabile l'opera agli occhi del mondo».

Energia e meditazione in quali rapporti proporzionali albergano nella *Sinfonia* di Bruckner?
«Di certo l'energia in circolazione è considerevole e assume fattezze sfaccettate: l'ultimo movimento, per esempio, è una vera apoteosi di energia pulsante, ma i momenti meditativi sorprendono per efficacia e originalità: stanno attorno alle "grandi corone", a quegli improvvisi silenzi che seguono picchi di intensità espressiva. Lì dal vuoto denso, da una porta aperta su un mondo più misterioso della musica stessa, esce il pensiero, ed è misticamente teso verso l'ulteriorità; quando il suono ricompare, esso rappresenta per contro un imprescindibile moto di esortazione al pensare sul senso delle cose concrete. Gli Scherzi in Bruckner sono intrisi di forza mascolina dalla tinta chiara, di un vitalismo terragno: il compositore non ha mai dimenticato il vigore delle danze e dei *Ländler* familiari tra la gente contadina in mezzo alla quale è cresciuto. Ma anche nei momenti di quiete si avverte sempre lo scorrere vitale del tempo: non c'è spazio per sonnecchiare».

intervista

Fazil Say, pianista e compositore

«Nel mio stile Stravinskij, Bartók, tradizione turca e jazz»

di Alberto Bosco

Fazil Say è a Istanbul, la città in cui ha scelto di stabilirsi con moglie e figlia dopo i tanti anni passati in Occidente. Rispetto ad Ankara, la sua città natale, Istanbul è certamente meno sofisticata, ma più calda e ricca di contrasti. In questa commistione Say si sente a casa sua, lui che è diventato famoso per aver unito tradizione europea, folclore turco e improvvisazioni jazz in uno stile personalissimo. Averlo trovato a casa, disponibile per un'intervista, è un'occasione da non lasciarsi sfuggire, vista la proverbiale riservatezza dei turchi e la sua agenda, così fitta di concerti da chiedersi come faccia a trovare anche il tempo per comporre. Ma Fazil è in Turchia anche perché ha appena partecipato a un omaggio per i cinquant'anni di carriera di Ahmet Say, suo padre, scrittore e intellettuale, conosciuto nel suo paese per l'impegno e le posizioni socialiste. Proprio da qui è partita la nostra conversazione.

Fazil Say, che parte ha avuto suo padre nella scelta della sua carriera?

«È stato un grande padre, mi ha sostenuto e incoraggiato, sempre. Grazie alle sue amicizie con numerosi musicisti il mio talento è stato riconosciuto subito e coltivato di conseguenza. Deve sapere che mio padre, oltre a scrivere romanzi, ha scritto anche di musica a un livello specialistico, pubblicando enciclopedie e testi di musicologia».

Ecco, in Europa facciamo fatica a immaginarci la vita musicale in Turchia. Pensiamo che non ci sia tutto quell'apparato di istituzioni, critica e pubblico che dall'Ottocento si è formato da noi. Ci può descrivere com'è la situazione della musica classica nel suo paese?

«Diciamo che solo l'uno per cento della gente in Turchia ascolta musica classica, il resto ha accesso solo alla musica pop o a quella del folclore locale, dove questo ancora esiste. È innanzi tutto un problema di ricchezza. La nostra economia non va bene e l'Europa non ci vuole; le cose non cambieranno così dal nulla. Per creare le condizioni per lo sviluppo di una cultura musicale, come quella classica in Europa, ci vogliono soldi. E questi, nel mio paese, non ci sono».

E come vive lei il suo ruolo di musicista?

«Io cerco di rivolgermi a più gente possibile. I miei concerti nelle regioni orientali della penisola, zone dove non si sa nemmeno che cosa significhi "musica classica", sono stati rivelatori. Con l'approccio giusto si può coinvolgere un pubblico di non esperti. Io ho sempre riscontrato enorme interesse nella gente per le mie musiche come per quelle del repertorio».

Lei è uno dei più interessanti pianisti-compositori in circolazione ed è in grado come pochi altri di passare di registro in registro, sciogliendo le barriere che separano stili e culture musicali diverse. Crede che questo sia l'unico

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
venerdì 2 febbraio
Auditorium Rai
ore 20.30
Rai NuovaMusica 2007

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Stefan Asbury *direttore*
Fazil Say *pianoforte*

Castiglioni
Altisonanza per orchestra
Say
Silk Road, concerto n. 2 per pianoforte e orchestra da camera
Benjamin
Dance Figures, 9 scene coreografiche per orchestra
Turchi
Parafrasi di un cantico d'autunno

modo per far sopravvivere la musica del passato a cui noi teniamo ancora così tanto?
«Non so. Quello che so è che a seconda delle occasioni e del pubblico davanti al quale mi devo esibire io devo cambiare. Devo adattarmi al tipo di situazione, perché si realizzi lo scopo di ogni concerto, cioè comunicare qualcosa a qualcuno. Per esempio, quando dovetti scrivere un grande Oratorio, eseguito tra l'altro anche nell'antico anfiteatro di Aspendo, sapevo che avrei dovuto rivolgermi a ottomila persone all'aperto e l'ho fatto con un linguaggio ben diverso da quello che avrei utilizzato nelle mie composizioni per il pubblico dei concerti jazz o classici: con una musica più immediata».

Sta parlando dell'*Oratorio* dedicato a Nazim Hikmet. Che significato ha avuto per lei scrivere un'opera ispirata a questo poeta così importante per la cultura turca del Novecento?
«Hikmet è per me un riferimento. Il più grande poeta turco del secolo scorso e uno degli uomini più coraggiosi e integri, amante della vita e in grado di abbandonarsi alla gioia più disarmante. La sua vita fu però tragica: per le sue posizioni marxiste fu imprigionato più volte e passò circa diciassette anni in prigione, sulla base di accuse pretestuose. Anche una volta uscito di prigione (nel 1950 e solo grazie alle spinte di un comitato internazionale a cui presero parte personaggi come Picasso e Sartre), continuò tuttavia a essere perseguitato e a temere per la propria vita; tanto che morì in esilio nel 1963. Pensi che in Turchia, fino al 1965, era proibito stampare i suoi libri. L'*Oratorio* mi è stato commissionato dal Ministero della Cultura ed è stato eseguito per la prima volta nel 2001 ad Ankara, davanti al Presidente della Repubblica. Si è trasformato in un avvenimento, anche di grande significato politico».

A proposito di esilio, lei ha passato buona parte della vita fuori dalla Turchia. Che cosa ha significato per lei questa esperienza?
«Il mio esilio era dovuto a ben altre ragioni rispetto a quelle di Hikmet! Ho studiato a Düsseldorf e poi a Berlino prima di trasferirmi a New York. In tutto ho passato quattordici anni a raccogliere gli stimoli più diversi e a completare la mia formazione. Era per me normale fare ritorno un giorno. Sono molto legato alla mia terra».

Nelle sue composizioni usa infatti spesso melodie tradizionali e il colore dei suoi pezzi ha, per l'orecchio eurocentrico, un che di esotico. Come risolve il problema di adattare un materiale popolare a degli strumenti e a delle forme musicali di una tradizione diversa, cioè quella classica?
«Certo, molto della mia musica c'entra poco con il linguaggio delle avanguardie, quello della cosiddetta musica contemporanea. È difficile trasportare musica nata all'aria aperta o per occasioni diverse nel mondo artificiale e astratto del concerto classico. Il mio stile ha sicuramente un debito nei confronti di Stravinskij e dell'ultimo Bartók. Quanto poi agli influssi della musica turca, beh, quelli sono evidenti. In alcuni pezzi uso direttamente gli strumenti della tradizione, in altri cerco di imitarne il timbro o i tratti caratteristici utilizzando tecniche particolari sugli strumenti europei. Per esempio, in *Black Earth* imito il suono del *saz*, uno strumento a corde pizzicate, suonando il pianoforte con una mano sulla cordiera. Poi c'è anche il jazz, che permette fusioni più avventurose: anni fa, con il flautista ney Kudsi Erguner, facemmo furore suonando in quartetto nei festival jazz».

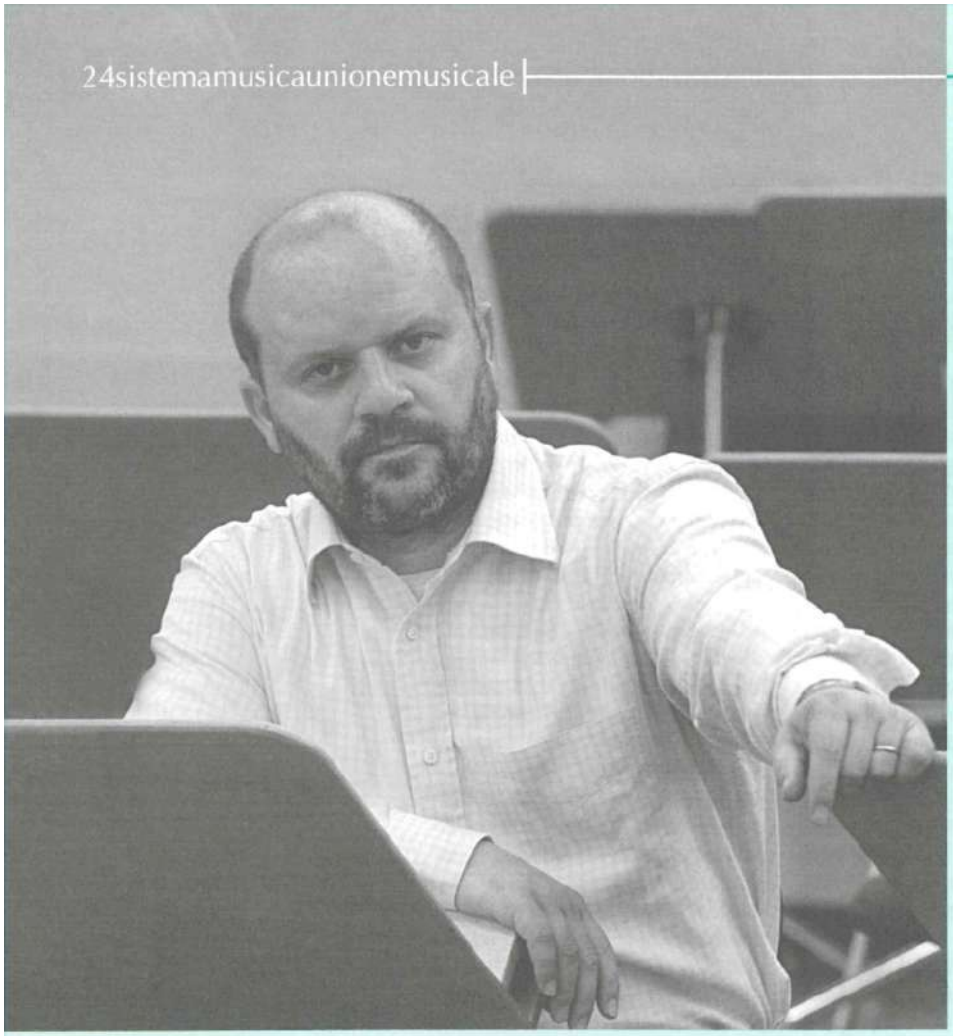
Adesso che parla di Erguner, uno dei più autorevoli eredi della tradizione musicale dei Sufi, vorrei chiederle quanto influisce questa tradizione spirituale nella sua musica, in cui c'è spesso un senso dionisiaco di pienezza che travalica gli argini.
«Il flauto ney è lo strumento principale nelle danze mistiche dei dervisci rotanti. La musica di quest'ordine religioso fondato dal grande poeta Rumi è interessantissima, così come lo sono i loro testi poetici. A me piace molto, ma come mi piace del resto tutta la musica del folclore turco. Non posso dire che abbia un'influenza diretta, però».

Un'ultima domanda sui pezzi che suonerà a Torino: ce li descrive in poche parole?
«Per la Rai suonerò *Silk Road*, un concerto per pianoforte e orchestra da camera scritto una dozzina d'anni fa. È una delle mie opere più apprezzate e descrive un viaggio immaginario nel folclore di quattro paesi (Tibet, India, Mesopotamia e Turchia), come ai tempi delle carovane della seta. Il *Patara Quartet*, che suoneremo per l'Unione Musicale, è invece un lavoro da camera ricavato dal mio ultimo balletto commissionato dalla città di Vienna per commemorare l'anniversario mozartiano. Oltre a me, in scena ci saranno un soprano, un flautista ney e percussioni turche».

Unione Musicale
mercoledì 28 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie dispari

Fazil Say *pianoforte*
Burcu Soysev *soprano*
Celaleddin Bicer *flauto ney*
Aykut Köselerli *percussioni turche*

Mozart
Dodici variazioni sulla canzone infantile francese «*Ah, vous dirai-je maman*» in do maggiore per pianoforte K. 265
Sonata in la maggiore per pianoforte K. 331
Beethoven
Sonata in la minore per pianoforte op. 57 *(Appassionata)*
Say
Patara Quartet
per soprano, flauto ney, pianoforte e percussioni



In alto, Claudio Marino Moretti. Nella pagina a fianco, Romano Adami

intervista

Claudio Marino Moretti e Romano Adami

Delizie e fatiche di un maestro di coro

di Angelo Chiarle

Singvereine, Singakademien, Liedertafeln, Cëcilienvereine. Fu il canto corale la vera colonna sonora del Romanticismo musicale tedesco del XIX secolo. E anche in non piccola misura del nostro, melodramma permettendo. La straordinaria voga di canto corale partita da Monaco e Ratisbona attecchì anche da noi: "cecilianesimo" l'hanno definito gli storici. Cantare in coro per riscoprire la propria identità (nazionale).
Di tante associazioni di canto corale oggi qualche traccia resta, nonostante tutto. Facciamo il punto della situazione con due grandi professionisti del settore, Claudio Marino Moretti, maestro del Coro del Teatro Regio di Torino, e Romano Adami, direttore del coro da camera "Ricercare Ensemble".

Mantenere in attività un coro non è affare di poco conto, visti i tempi che corrono. Quali tesori di progettualità (e perseveranza) spendete nel corso degli anni?

Adami «Il mio Coro è nato ormai vent'anni fa da un gruppo di appassionati. L'intento è stato quello di dare vita a un progetto di ricerca nei repertori meno praticati. Siamo partiti con la musica del Novecento, da Ravel e Debussy fino a Hindemith. Quando nel 1992 ho preso in mano il Coro, ho puntato anche sulla musica barocca. In tanti anni, sfruttando le nostre potenzialità, abbiamo dato vita a una realtà professionale, anche dal punto di vista organizzativo. Questo ci ha portato a produrre il *Messiah* di Haendel, le *Cantate* e i *Mottetti* di Bach, e del Novecento i *Carmina Burana* e *The Chichester Psalms* di Bernstein. Dal 2004 il progetto "Mozart sacro" ci ha portati su territori concertistici a cui non avevamo ancora avuto accesso».

Moretti «In questi pochi anni, a parte il lavoro operistico, abbiamo eseguito alcune opere a cappella, tra cui la *Messa* di Villa-Lobos con le voci femminili, e il *Requiem* di Pizzetti, proprio per evitare di rimanere "schiacciati" dalla *routine* degli spettacoli e delle repliche. Il progetto delle *Cantate* di Bach, con l'Academia Montis Regalis, è un'opportunità talmente grande che siamo dispiaciuti che si esaurisca nell'esperienza di un concerto all'anno. Mi piacerebbe molto, anzi, poter eseguire un giorno la *Passione secondo Matteo*. Credo che recuperare un certo tipo di vocalità sia il futuro: altrimenti rischiamo di essere un'accozzaglia di belle voci che però non sono mai coro. Se ritrovassimo quella vocalità che era nostra nel Cinquecento-Seicento, allora inizierebbe forse una nuova epoca anche culturale e sociale».

Quali sono le soddisfazioni del mestiere di maestro di coro?

M. «È un gran bel mestiere. Davanti a te ci sono ottanta persone con ottanta pensieri diversi. Star lì a cercare un suono non è sempre facilissimo, però quelle volte che si intona perfettamente anche solo un accordo pianissimo, è l'anima che canta. Il fatto di cantare insieme tutti i giorni è sempre una cosa speciale. Purtroppo in Italia abbiamo un po' perso quest'abitudine di cantare. Lo vedo anche quando, occupandomi di voci bianche e dovendo fare una selezione, constato che i bambini oramai non sanno più che cosa cantare».

A. «Ho studiato con Gary Graden a Stoccolma e con il norvegese Carl Hogset. Sono poi stato maestro sostituto di Filippo Maria Bressan con l'Athestis Chorus. Dopo tanti anni di studio e di ricerca musicologica, è arrivata la collaborazione con l'Orchestra da camera di Mantova e con il maestro Umberto Benedetti Michelangeli. È stato un grande salto che ci ha permesso di avventurarci in un'esperienza molto importante dal punto di vista artistico, un'occasione eccezionale di ampliamento del nostro repertorio».

Quali invece le difficoltà e quindi le sfide?

M. «Per cantare questo tipo di musica è chiaro che bisogna fare una selezione interna: non è possibile avere sempre le solite ventiquattro voci. La scelta deve essere mirata a cercare di fondere il più possibile le voci. Un'altra difficoltà è la formazione operistica dei nostri cantanti. Ad esempio, a differenza della *Trauerode BWV 198* che è molto cantabile ed espressiva, l'inizio della *Cantata Tönet, ihr Pauken! BWV 214* è talmente "strumentale" che, studiandola, alcune sezioni si stancano facilmente. Le nostre voci sono forse un po' "inadatte" per un certo tipo di vocalità. L'impostazione ricevuta in Conservatorio è più da solisti lirici. Credo che un coro sia una grande somma di limiti, che però a un certo punto fanno il miracolo...».

A. «I cori nordici lavorano molto sulla vocalità finalizzata a un'identità sonora corale, in modo che un coro non è solo la somma di tante belle voci individuali. In parte anch'io cerco di seguire un po' questa "scuola", anche se sono convinto che un'identità italiana del suono del mio coro ci debba essere. Oltre al lavoro che svolgiamo in fatto di coralità, di coesione, di ricerca del suono della sezione, e poi di tutto il gruppo, ben venga il modo personale di cantare dei bravi coristi. C'è sempre un'onestà assoluta di lavoro, data dalla motivazione di qualsiasi scelta musicale, però c'è anche il "cuore", l'anima, che non devono rimanere imbrigliati in valutazioni troppo cervellotiche».

Che cosa ci si guadagna a penare tanto sulle note di grandi compositori come Bach e Mozart?

A. «Il Mozart sacro che abbiamo imparato a conoscere, tanto nei lavori molto eseguiti come i *Vesperæ solemnes de confessore*, quanto nelle pagine meno conosciute come le *Litaniæ Lauretanæ BMV* conserva sempre un fascino dato dal fatto che veramente nulla è scontato: quando meno te l'aspetti salta fuori il bagliore, il guizzo, il miracolo. Ti aspetta sempre la sorpresa dietro l'angolo: non si riesce mai a individuare la retorica, anche a cercarla con il lanternino. Dalle più piccole pagine come il mottetto *God is our refuge K. 20* alla *Messa K. 427* e al *Requiem* è stato tutto un susseguirsi di emozioni diverse».

M. «Studiare Bach fa sì che il modo di cantare diventi più nobile. Quando, dopo qualche giorno di studio, i coristi piano piano capiscono come fare, alla fine si rendono conto che, in effetti, cantare queste musiche è completamente diverso, perché lascia qualcosa di speciale. Cantare Bach fa bene un po' a tutti: è una fatica molto "didattica", che poi aiuta moltissimo il Coro a ritrovarsi anche sulla scena».

Bach *vs* Mozart, ovvero lo spirito contrapposto alla carne. Funziona questa dicotomia?

A. «Per Mozart parlerei non solo di carnalità ma anche di teatralità. Molte arie solistiche delle messe richiamano assolutamente il teatro. Però, in qualsiasi coro, si toccano con mano questa teatralità e questa carnalità, che conferiscono profondità alla musica».

M. «Bach è sempre talmente perfetto che si pensa che la perfezione sia legata allo spirito. Non c'è mai una nota fuori posto. Un semitono, un incontro di seconda minore, l'intervento di uno strumento, sembrano cose banali buttate lì, ma poi tutto diventa puro spirito. Certo è che questo spirito è anche un piacere fisico tanto che, arrivati alla fine, ci guardiamo negli occhi e ci diciamo: "Cantiamolo ancora una volta!"».

domenica 11 febbraio
Conservatorio
ore 16.30
serie didomenica

Orchestra da camera di Mantova
Coro da camera "Ricercare Ensemble"
Umberto Benedetti Michelangeli
direttore
Gemma Bertagnolli
soprano
Marina De Liso
contralto
Mirko Guadagnini
tenore
Fulvio Bettini
basso
Romano Adami
maestro del coro

MOZART. SACRO
(quinto concerto)

---

lunedì 12 febbraio
Conservatorio
ore 21
serie l'altro suono

Academia Montis Regalis
Coro del Teatro Regio di Torino
Alessandro De Marchi
direttore
Anke Herrmann
soprano
Ann Hallenberg
contralto
Jörg Dürmüller
tenore
Wolf Matthias Friedrich
basso
Claudio Marino Moretti
maestro del coro

BACH. CANTATE
(sesto concerto)

I Concerti di Mozart
L'agio supremo di un genio

Bisogna aver coraggio, dice Donn'Elvira nel *Don Giovanni*, ed è lo stesso consiglio che si potrebbe dare a chi volesse oggigiorno fare il pianista classico. Senza questa dote, nel mondo musicale di oggi, non si va molto lontano. **Alexander Lonquich** ha avuto il coraggio di confrontarsi con i cambiamenti della vita musicale e delle abitudini di ascolto del pubblico ed è riuscito a mantenere la rotta, senza fare troppi compromessi e senza snaturare l'istituzione del concerto pubblico né la sua vocazione di pianista votato a una musica che abbia uno spessore storico. Negli anni passati ha accostato pagine note a pagine meno note della stessa epoca, per cercare di ridare al pubblico quel senso di stupore che i dischi e le troppe esecuzioni hanno tolto ai capolavori del repertorio. Una missione, quella di fare in modo che la musica classica suoni ancora viva alle nostre orecchie, che Lonquich ha portato avanti anche nel suo ultimo progetto: l'esecuzione integrale dei ***Concerti* di Mozart**, in cui nella doppia veste di direttore e solista ha cercato di unire le scoperte della filologia con l'espressione diretta che questi lavori richiedono. *(a.b.)*

NEL MESE DI FEBBRAIO SONO PREVISTI PRESSO LA SALA GRANDE DEL CONSERVATORIO G. VERDI DUE **SEMINARI** RISERVATI AGLI **ALLIEVI DEL CONSERVATORIO** E AI **BORSISTI DEL MASTER DEI TALENTI MUSICALI** DELLA **FONDAZIONE CRT:**

5 FEBBRAIO
ALEXANDER LONQUICH
SEMINARIO DI PIANOFORTE

21, 22 E 23 FEBBRAIO
TRIO ALTENBERG
SEMINARIO DI MUSICA DA CAMERA

INFORMAZIONI:
TEL. 011 88 84 70

MOZART. PIANOFORTE E ORCHESTRA
Conservatorio

Orchestra da camera di Mantova
Alexander Lonquich
direttore e pianoforte

DOMENICA 4 FEBBRAIO
ore 16.30 (*quarto concerto*)
serie didomenica
Concerto K. 482
Concerto K. 488

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO
ore 21 (*quinto concerto*)
serie dispari
Concerto K. 491
Concerto K. 503

MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO
ore 21 (*sesto concerto*)
serie pari
Concerto K. 537
(*Krönungskonzert*)
Concerto K. 595

Quante cose ancora oggi ci raccontano i *Concerti per pianoforte e orchestra* di Mozart. Dopo più di duecento anni sono ancora lì: tra i primi oggetti di culto a essere entrati nel tempio della musica classica e, ciò nonostante, più vivi che mai. Ci parlano come se niente fosse e noi intendiamo il loro discorso senza bisogno di troppe spiegazioni o esercizi di immedesimazione.

Questo succede perché sono dei capolavori, ma soprattutto perché furono pensati per essere eseguiti in situazioni pubbliche molto simili a quelle a cui noi oggi siamo ancora abituati, cioè in concerti a pagamento.

Mozart, che non aveva un posto fisso di lavoro, si guadagnava da vivere così, dando concerti per sottoscrizione: si industriava per trovare un teatro da affittare, faceva girare tra i ricchi e i nobili di Vienna l'annuncio del concerto, sperando di raccogliere più sottoscrizioni (cioè soldi) possibili, scriveva la musica e infine la suonava in pubblico. Tutta questa preparazione avveniva nei mesi precedenti la Quaresima, periodo nel quale i teatri d'opera erano chiusi e in cui lo svago alternativo era quello della musica strumentale.

Così, guardare alle date di composizione è come guardare agli alti e ai bassi della sua carriera: l'anno migliore fu il 1784 con sei concerti, poi tre per anno nei due anni successivi, finché, dal 1787 alla morte nel 1791, si contano solo due lavori. Segno che nei gusti volubili del pubblico di Vienna le sue quotazioni erano decisamente crollate e con esse anche le sue finanze, tanto che negli ultimi anni Mozart fu costretto a vivere in condizioni economiche misere, accumulando debiti.

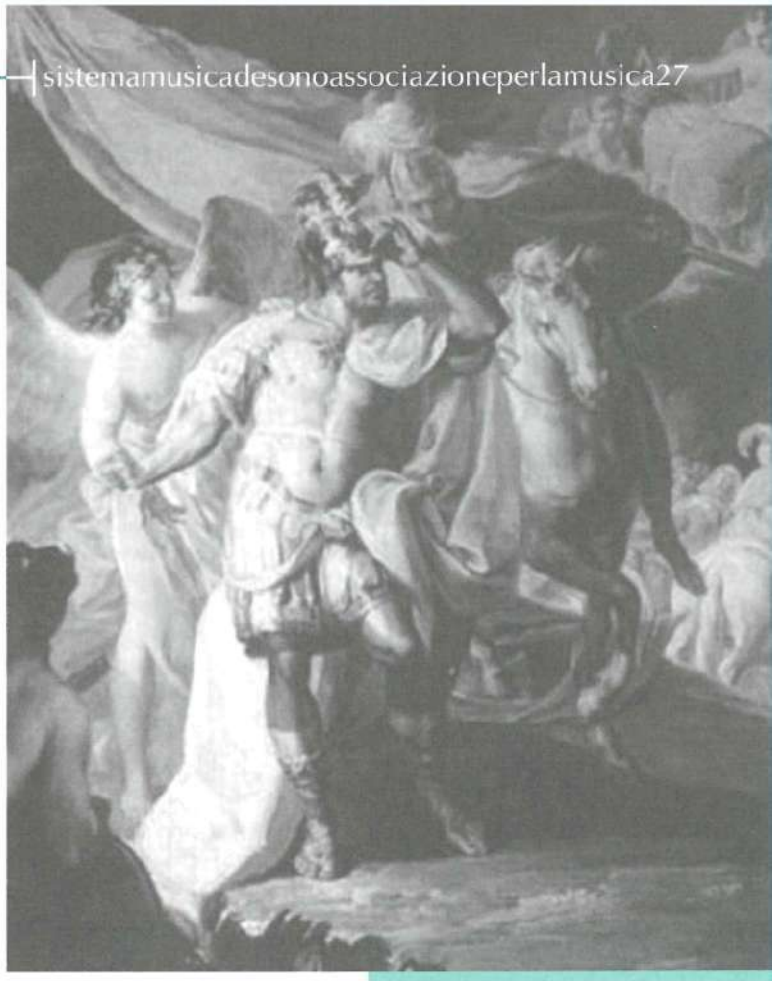
Quali tracce di questa storia possiamo trovare nella musica? La grande conquista di Mozart era stata quella di portare nel concerto solistico quella complessità di intrecci polifonici e quel dinamismo che erano fuori luogo nei saloni dell'aristocrazia, in cui la musica doveva essere un diletto sensuale e poco impegnativo, ma che diventavano invece un ingrediente fondamentale nella sfera pubblica, dove l'ascolto richiedeva una musica spettacolare e articolata.

Quello che entusiasmava il pubblico di allora era la vitalità con cui Mozart si appropriava delle forme tradizionali, riuscendo a trasformarle a suo piacimento. Quel senso di libertà, di agio supremo con cui questo giovane talento si muoveva tra tonalità, contrappunti, riprese ed esposizioni era qualcosa di benefico e sferzante. Così Mozart, guadagnando confidenza, iniziò a scrivere Allegri sempre più monumentali e drammatici, Adagi introversi e sviluppi intricati, togliendosi la soddisfazione di ampliare i limiti della propria arte senza però allontanarsi troppo dalle aspettative del suo pubblico. Questo equilibrio tra libertà individuale e ordine (che si incrinò come si è visto anche per Mozart) è per noi ascoltatori di oggi una delle prime fonti di piacere.

Un altro mezzo con cui Mozart si accattivò il pubblico fu quello di infondere nella musica esibizionistica del concerto lirismo e sentimento, ricreati in un modo così spontaneo (ovviamente frutto di mestiere e calcolo sopraffini) da dare agli ascoltatori l'impressione di avere sul palco il riflesso della propria interiorità. Questa magia, che per la musica strumentale era una novità, gli valse soprattutto l'ammirazione dei posteri e inaugurò l'idea romantica della musica, quell'idea su cui si basa il sistema di produzione, esecuzione e fruizione della musica che noi chiamiamo classica. Ecco spiegato, se mai ce ne fosse bisogno, perché Mozart (almeno quello dei *Concerti*) ci suona tanto familiare e vicino. *(a.b.)*

Annibale in Torino

di Ottavio Dantone



Dopo le esperienze nell'opera buffa in ambito napoletano, Giovanni Paisiello si affaccia alla ribalta del teatro torinese nel 1771 con l'*Annibale in Torino*. L'opera gli fu commissionata dalla Società dei Cavalieri e alla messa in scena al Teatro Regio, che ebbe quindici repliche, presero parte i Mozart, padre e figlio, in quei giorni a Milano in occasione di *Mitridate, re di Ponto*. Il lavoro piacque a tal punto a Leopold che il musicista ebbe a definirla «un'opera meravigliosa».
Nella produzione giovanile del compositore napoletano *Annibale in Torino* costituisce un esempio dello stile dell'opera seria di quel periodo e nella sua musica si ravvisa l'influsso della tradizione napoletana e in particolare di autori come Pergolesi e Leo.
Lo storico passaggio del condottiero cartaginese Annibale dalle Alpi nel 218 a.C. non è altro che uno spunto per la narrazione, tant'è vero che i nomi dei personaggi nel libretto di Jacopo Durandi sono di pura fantasia.
Il librettista esalta il coraggio e la lealtà del popolo dei Taurini: Annibale assedia la città e il suo re Artace, e la sua ammirazione per l'avversario emerge nel corso di un duello, quando Annibale perde la spada e Artace gliela restituisce per poter proseguire il combattimento.
La vicenda bellica si mescola con l'intreccio amoroso; il tipico contrasto degli affetti prende corpo nelle arie ove il compositore dimostra quell'inventiva e quella capacità melodica proprie della scuola napoletana. Tutti i personaggi alternano arie guerresche e amorose, e ad arie patetiche si contrappongono acrobatici virtuosismi vocali.
Sebbene non ricercata, la scrittura orchestrale del giovane Paisiello si presenta ricca di articolazioni e dinamiche in commento e a contrasto con la parte vocale. Occorre ricordare che l'*Ouverture* dell'*Annibale in Torino* è tratta dall'opera buffa *Le trame per amore*: per questo motivo ho scelto di riscrivere in stile classico la sinfonia d'apertura.
La realizzazione in forma di concerto ha poi determinato la scelta di effettuare alcuni tagli alla partitura, come ad esempio i balli e alcune arie, allo scopo di riequilibrare il rilievo dei singoli personaggi.
Anche se all'epoca l'opera contava su un corposo apparato scenografico, risulta di grande valore questa realizzazione in forma di concerto: attraverso il giusto gesto musicale siamo in grado di cogliere dietro la semplicità dell'orchestrazione vere perle di espressione, e lo stile comunicativo di Paisiello giunge al cuore dello spettatore.
Siamo di fronte a un'opera capace di emozionare il pubblico dell'epoca, e, per quello moderno, all'opportunità di rivivere un universo vocale del quale non si avrebbe altrimenti traccia.

domenica 25 febbraio
Conservatorio
ore 21

Annibale in Torino
Musica di **Giovanni Paisiello**

Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
direttore
con **Sakurada Makoto, Karina Gauvin, Roberta Invernizzi, Sonia Prina, Maria Grazia Schiavo, Romina Basso**

Con il contributo
della Fondazione Crt
e il patrocinio
della Città di Torino

Giovedì 22 febbraio
l'Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, organizza una giornata di studi che ha per obiettivo la messa a fuoco del contesto storico-culturale in cui prese vita l'opera di Paisiello.
Vi prendono parte studiosi torinesi tra cui **Mercedes Viale Ferrero, Giorgio Pestelli** e **Alberto Rizzuti**.

La rappresentazione di *Annibale in Torino* è il coronamento di un progetto nato nel 1998 e realizzato grazie al costante sostegno della **Fondazione Crt.** L'Accademia Filarmonica-Società del Whist ha affidato alla De Sono la catalogazione e l'archiviazione elettronica della raccolta del fondo più prezioso della sua biblioteca, la serie manoscritta delle opere rappresentate al Teatro Regio tra il 1740 e il 1799. Questo materiale, riprodotto a colori e ad alta definizione, per garantire assoluta fedeltà agli originali, e catalogato da tre musicologi, è ora consultabile presso l'Associazione e copia delle partiture viene spedita agli studiosi che ne fanno richiesta. *Annibale in Torino* è risultata tra tutte l'opera più interessante e degna di una ripresa moderna.

All'opera di Paisiello la De Sono ha dedicato anche un saggio, appena pubblicato presso Edt, ***Annibale in Torino. Una storia spettacolare*** di **Alberto Rizzuti**. Il libro racconta la genesi dell'opera e le circostanze della sua rappresentazione, fornisce la trascrizione integrale del libretto e – nel cd allegato – l'edizione moderna della partitura (ISBN 88-6040-173-1, euro 18).

domenica 11 febbraio
PROVA GENERALE
martedì 13 febbraio
Stagione Sinfonica
2006-2007
Conservatorio
ore 21
Orchestra Filarmonica di Torino
Filippo Maria Bressan
direttore
MOZART CONTRO TINOCO
Mozart
Sinfonia n. 35
in re maggiore K. 385
(*Haffner*)
Tinoco
Zapping
Tracing the memory
Mozart
Sinfonia n. 36
in do maggiore K. 425
(*Linz*)

Il duello

di Gian Luca Favetto

È solo questione di prospettiva, di messa a fuoco e di coscienza – raccontano. Coscienza di ciò che lo sguardo vede, di ciò che l'orecchio sente.
Li vedi lì adesso, li percepisci nella neve – raccontano – chilometri di neve e grigio sulla testa, il cielo di un colore lumaca lento spento, un colore lucore riflesso, bave di riflessi di neve nel cielo a specchio, la stessa macilenta luce che può fare una lampadina da corridoio accesa di pomeriggio in una piazza, un'eco di luce che non ha futuro e nemmeno presente, è appena un ronzio, un sottofondo tenue, e loro due lì, li vedi lì, assorti, morti, risorti, ritorti, come fossero già alla fine.
Fu un'epica battaglia fra due uomini che valevano interi eserciti, raccontano, nella neve che infradiciava le armature soffocando i clangori dello scontro, lance spade scudi saettavano veloci nell'aria.
Dal cozzo scaturivano fulmini. Il sangue colava e rendeva carminio il pantano di neve e ghiaccio che appesantiva i movimenti degli uomini. E tutti i revoltamenti e le percussioni – raccontano –, i ruinamenti, le impetuosità, confregationi, ringorghi, flussi e riflussi, tempeste, furiosità, conquassamenti, confuscationi, avevano per scopo di lasciare uno di fronte all'altro, stravolti di fatica e sangue, odorosi d'ambizione e arte, due uomini soltanto, Amadeo Mozza e Luigi Tinoco, che il moto del respiro manteneva in piedi per gli ultimi assalti a mani nude, squarciate dalle ferite.
Nel corpo a corpo del grande Mozza e del giovin Tinoco, che ben meritano il titolo di imperatore e principe, e si dimostrano in ogni gesto elefanti e giaguari, lontre e faine, falchi e scorpioni, ruggenti per la gloria della loro stirpe e del loro possibile amore – raccontano –, si decide la lotta.
Oddio, non è che proprio tutto questo sia accaduto o accadrà.
Non è nemmeno che qualcuno l'abbia pensato, nonostante il racconto che ne è stato fatto. Forse una scintilla, questa sì plausibile, soltanto una scintilla è scoccata fra i due uomini possenti – raccontano –, un corto circuito, un suono, una nota, in quella sala, forse soltanto una scala... Ma pure, quando sono gli strumenti a contare, a cantare, non si può mai dire.
Solo ascoltare.

Recentemente nominato direttore principale dell'Orchestra Sinfonica e Coro di Savona, **Filippo Maria Bressan,** da sempre dedito allo studio della prassi esecutiva della musica antica, è anche attento e appassionato cultore della musica del Novecento, storica a contemporanea, di cui ha registrato diverse prime esecuzioni assolute e concerti dal vivo per la Rai e per le radiotelevisioni austriaca, francese e slovena. Storico fondatore e direttore dell'Athestis Chorus e dell'Academia de li Musici, nonché dal 2000 al 2002 direttore del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, Bressan è da sempre considerato uno dei più innovativi direttori italiani. Ha lavorato al fianco di grandi maestri del calibro di Abbado, Maazel, Giulini e, per la raffinatezza delle sue interpretazioni e la sua eclettica attività, ha conseguito vari premi in concorsi nazionali e internazionali.

Tinoco, il *golden boy* portoghese

Luis Tinoco, trentotto anni, è la giovane gloria della composizione portoghese. Grazie a una musica immediatamente accessibile e comunicativa, scritta con una maestria ormai apprezzata in tutto il mondo, si sta facendo largo nelle sale da concerto inglesi e americane (il suo editore è la University of York Music Press), lavora insieme a Terry Jones dei Monty Python, registra dischi in Canada e in Olanda. I suoi due lavori presentati a Torino (in prima esecuzione italiana) faranno scoprire, in *Zapping*, il suo buffissimo modo di andare a zonzo per il catalogo di Mozart e, in *Tracing the memory*, come la *saudade*, lo struggimento portoghese che è alla base del fado, non sia estraneo alla sua immaginazione.

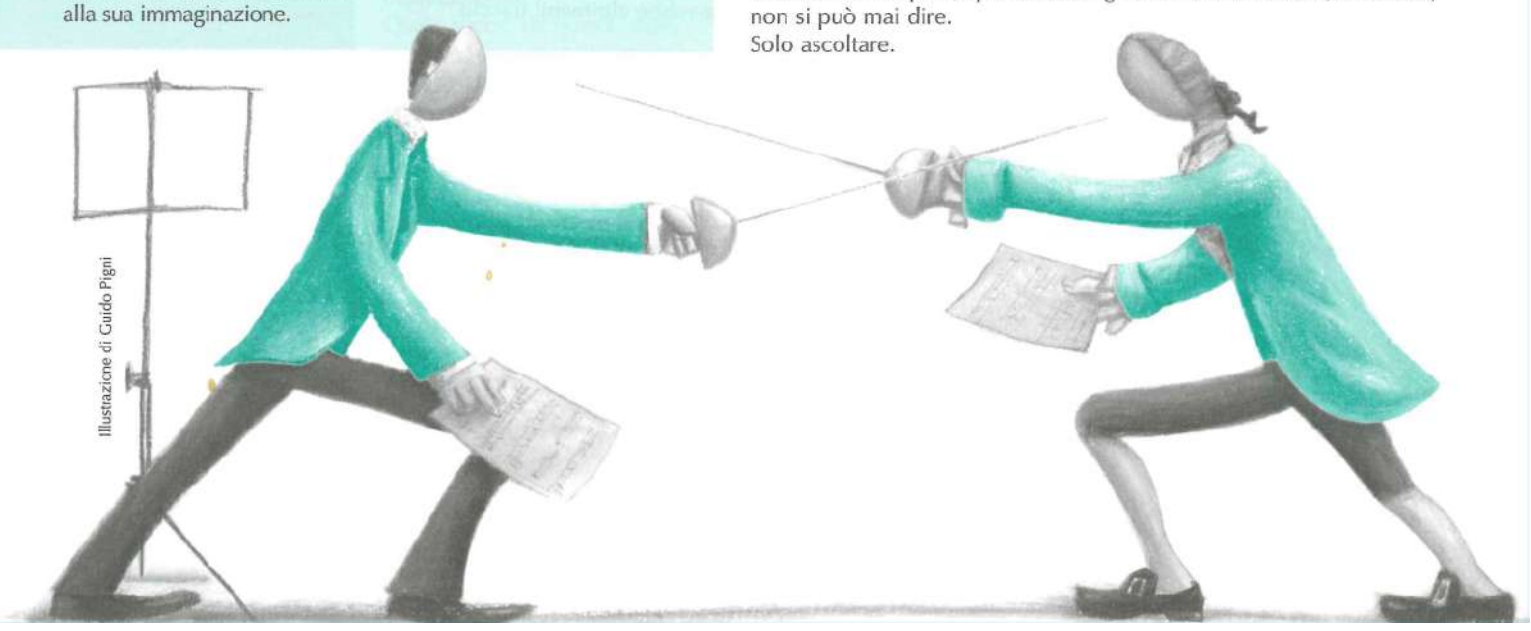


Illustrazione di Guido Pigni

Ma.Gr.Ig.Al
Bayan, domra e balalaika per giocare

di Diego Marangon

sabato 17 febbraio
Conservatorio
ore 21

I Ma.Gr.Ig.Al da San Pietroburgo
Larissa Lusta
mezzosoprano
Igor Ponomarenko
domra alto e art-director
Maxim Tolstyh
balalaika prima
Artem Kuznetsov
bayan-accordéon
Stanislav Tishkevich
contrabbasso

Musiche di Bizet, Caccini, Chesnokov, Glinka, Pokrass, Rossini, Schubert, musiche tradizionali russe

Una notte boreale. Un fuoco veemente scosso dal vento artico. Il tepore di una dacia dai vetri appannati. Esistono suoni capaci di evocare tutto ciò molto meglio delle parole: il tremolo delle corde della *domra* e della *balalaika*, il respiro del mantice del *bayan*, il timbro caldo e scuro di una voce che canta *Oci ciornie*. Se a questi aggiungiamo un contrabbasso otteniamo il doppio duo Ma.Gr.Ig.Al, creato nell'aprile del 2000 da Igor Ponomarenko, già membro fondatore del notissimo Terem Quartet. In pochi anni di vita l'ensemble di San Pietroburgo (formato dallo stesso Ponomarenko alla *domra contralto*, da Maxim Tolstyh alla *balalaika*, da Artem Kuznetsov al *bayan-accordéon* e da Stanislav Tishkevich al contrabbasso, con il mezzosoprano Larissa Lusta) ha entusiasmato un pubblico molto eterogeneo, riuscendo nella doppia impresa di avvicinare alla musica "colta" gli appassionati del genere "popolare" e viceversa.
Nella serie di intriganti registrazioni effettuate dal gruppo, quella dei *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij è particolarmente sorprendente: i colori evocati dagli strumenti e l'abilità negli arrangiamenti danno quasi l'impressione che sia stato Musorgskij a trascrivere per pianoforte la versione del Ma.Gr.Ig.Al, anziché il contrario.
Che cosa accadrà quando, al concerto dell'ensemble russo, questi timbri per noi remoti incontreranno il calore della *Carmen* di Bizet, la vitalità dell'*Ouverture* del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, la sofisticata classicità del *Lago dei cigni*?

La *Messa in mi minore* di Giulio Roberti

di Andrea Malvano

lunedì 5 febbraio
Conservatorio
ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Polifonica di Lanzo
Massimo Peiretti
direttore
Magdolna Koczka
soprano
Sabrina Pecchenino
contralto
Fabrizio Nasali
tenore
Devis Longo
basso

I TESORI MUSICALI
Respighi
Terza suite per archi (da *Antiche arie e danze per liuto*)
Roberti
Messa in mi minore per soli, coro e orchestra

Li pensavamo creature estinte, sepolte dalla filologia e dal peso delle edizioni critiche. Ma ci sbagliavamo. I copisti non sono affatto scomparsi. Naturalmente non lavorano più con carta e penna nelle polverose biblioteche di un monastero. Anche loro si sono aggiornati: trascrivono libri e partiture a colpi di *mouse* e tastiere digitali. Francesco Roberti è il pronipote di Giulio Roberti, il compositore, direttore di coro e didatta, nato a Barge nel 1823 e morto a Torino nel 1891. Da anni studia il suo antenato; dopo aver svolto un attento lavoro di ricerca musicologica, ora ha appena svestito i panni del copista moderno: ha trascritto su supporto informatico la *Messa in mi minore* di Roberti, sottraendola all'oscurità di una collezione privata. La prima esecuzione avvenne a Londra, nel 1863, presso l'Oratorio di Brompton. All'epoca Roberti aveva quarant'anni: dopo aver iniziato la carriera musicale all'estero, nel 1858, in seguito a un grave insuccesso, aveva deciso di abbandonare la composizione per impiegarsi nelle Ferrovie. Ma la sua inclinazione musicale non poteva essere stroncata da un semplice fiasco; e così, nel 1863, Roberti tornò alla ribalta con la *Messa in mi minore*, che, dopo essere stata eseguita a Londra, Bristol, Edimburgo e Parigi, nel 1888 approdò a Torino presso l'Asilo Notturno Umberto I. Ovunque fu un grande successo. La "Revue et Gazette Musicale de Paris", addirittura, gridò alla rinascita della grande tradizione sacra italiana. Poi, come spesso accadeva in Italia alle composizioni estranee al mondo del teatro, la *Messa* cadde nell'oblio. Oggi spetta all'Accademia Corale «Stefano Tempia» il privilegio di riportare alla luce questo lavoro, acclamato dall'Ottocento, ma misteriosamente dimenticato dal secolo successivo.

APPUNTAMENTI

TEATRO ALFIERI
I Concerti del Pomeriggio

mercoledì 7 ore 16
Susy Picchio *soprano*
Fulvio Massa *baritono*
Massimiliano Brizio *pianoforte*
VORREI DANZAR CON TE... DALL'OPERETTA AL MUSICAL

mercoledì 14 ore 16
Simona Spinelli *flauto*
Salvatore Palmeri *fagotto*
Fiorella Miracola *pianoforte*
FANTASIE E ARIE D'OPERA

mercoledì 21 ore 16
Coro SA.FA. di Torino
Michele Frezza *direttore*
TRENTA VOCI IN CORO... CANTI POPOLARI, CLASSICI E ALPINI

mercoledì 28 ore 16
Laura Beltrametti *pianoforte*
Ennio Poggi *pianoforte*
ITINERARIO ROMANTICO TRA POESIA E VIRTUOSISMO

Teatro Alfieri, piazza Solferino 4
Informazioni: tel. 011 56 23 800

CITTÀ DI TORINO

ITER-CENTRO "TORINO E LA SUA CULTURA"

venerdì 23 febbraio
Piccolo Regio Puccini
ore 10.30
VERSO LA MUSICA
Jacopo Martini Gipsy Quartet
Jacopo Martini *chitarra*
Luca Giacomelli *chitarra ritmica*
Alessandro Dipuccio *vibrafono*
Nicola Vernuccio *contrabbasso*
I MANOUCHES
lezione-concerto
Spettacolo riservato alle scuole

domenica 25 febbraio
Piccolo Regio Puccini
ore 17
A SUON DI MUSICA- CONCERTI PER LE FAMIGLIE
a cura di Associazione Musicarte
Musicarte Gess Band
Walter Pandini *sax*
Gianni Satta *tromba*
Fabrizio Trullu *tastiere*
Marco Camia *batteria*
Riccardo Vigorè *contrabbasso*
Guido Boletti *voce recitante*
I RACCONTI DI GESS

Le manifestazioni sono realizzate insieme al CIRM e al Teatro Regio Torino

Informazioni: tel. 011 443 96 12

ASSOCIAZIONE PER LE ATTIVITÀ MUSICALI DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL PIEMONTE

Pensate a un albero
e ai suoi robusti rami. Pensate
all'Associazione Musicale
dell'Università di Torino
e alle sue quattro diramazioni
(cui presto si aggiungerà
la sezione di Musica da camera):
l'Orchestra Sinfonica dell'Università,
il Coro dell'Università, la Corale
Universitaria e il neonato Gruppo
Jazz dell'Università.
Nata nel 1999 grazie all'EDISU
e oggi sostenuta anche
da Fondazione Crt, Compagnia
di San Paolo e Regione Piemonte,
l'Associazione opera sul territorio
e a livello internazionale.
Promuove la diffusione
della cultura musicale in ambito
universitario, l'educazione
musicale di studenti, docenti
e personale universitario.
Anche per quest'anno sono
previsti scambi culturali,
corsi di alfabetizzazione musicale
e il consolidato cartellone
dei *Concerti dell'Università*.
Tra questi, il 17 febbraio,
la Corale propone *Nuvole sopra Torino*, con l'esecuzione, tra
l'altro, di brani inediti premiati
al II Concorso Internazionale
di Composizione indetto
dalla Corale, che quest'anno
chiamava giovani compositori
a confrontarsi con un testo
di Cesare Pavese *(a.p.)*

I CONCERTI DELL'UNIVERSITÀ

Stagione 2006-2007 – ingresso libero

SABATO 17 FEBBRAIO ore 21
Chiesa di Santa Pelagia
Corale Universitaria di Torino
...NUVOLE SOPRA TORINO
Musiche di Britten, Bourrel, Kverno...

MARTEDÌ 13 MARZO ore 21
Conservatorio G. Verdi
Orchestra Sinfonica dell'Università di Torino
Musiche di Grieg, Sibelius, Šostakovič

GIOVEDÌ 22 MARZO ore 21
Chiesa di Nostra Signora del Suffragio
Coro dell'Università degli Studi di Torino
MULTIFORMI REALTÀ SONORE

SABATO 14 APRILE ore 21
Chiesa dei Santi Martiri
Corale Universitaria di Torino
Ensemble Scatola Sonora
Marco Amistadi *direttore*
MONUMENTA PRO GESUALDO LA RISCRITTURA DEL PASSATO
Musiche di da Venosa, Dufay, de Machaut...

LUNEDÌ 21 MAGGIO ore 21
Conservatorio G. Verdi
Orchestra Sinfonica dell'Università di Torino
Musiche di Mendelssohn, Schubert

DOMENICA 3 GIUGNO ore 21
Auditorium Agamus – Grugliasco
GAUDEAMUS IGITUR
Festa della musica amatoriale dentro e fuori l'Università

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO ore 21
Chiesa di Nostra Signora del Suffragio
Coro dell'Università degli Studi di Torino
VOCI E STRUMENTI IN LIBERTÀ

Informazioni:
tel. e fax 011 81 59 113
sabrina.doria@unito.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

martedì 20 ore 21
Gruppo Assistenza Donne Operate al Seno
Chiara Bertoglio *pianoforte*
Musiche di Schubert, Chopin
A favore del Gruppo Assistenza Donne Operate al Seno
Informazioni: tel. 011 31 34 378 - 339 366 42 18

giovedì 22 ore 20.30
International Inner Wheel di Torino
L'AVVIO (*VI edizione*)
Concerto dei diplomati al Conservatorio di Torino nell'anno accademico 2005-2006
Musiche di Prokof'ev, Chopin, Granados, Berio, Piazzolla, Castelnuovo-Tedesco
A favore dell'Associazione per la prevenzione e la cura dei tumori in Piemonte onlus
Informazioni: tel. 011 581 45 11

CONSERVATORIO G. VERDI

venerdì 2 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

CONCERTO DEI VINCITORI DEL XVI CONCORSO NAZIONALE DELLA SOCIETÀ UMANITARIA
Joo Cho *soprano*
Marino Nahon *pianoforte*
Musiche di Liszt, Mahler, Wolf, R. Strauss

venerdì 9 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di arpa di **Gabriella Bosio**
Scuola di violino di **Massimo Marin**
Scuola di pianoforte di **Bruno Bosio**
Valentina Di Giampaolo *violino*
Tiziana Todoroff, Estelle Costanzo *arpa*
Diego Mingolla, Laura Gandellini *pianoforte*
Musiche di Britten, Salzedo, Ferrari, Prokof'ev

mercoledì 14 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

I QUARTETTI DI MOZART PER FLAUTO E ARCHI
Presentazione a cura di **Elisabetta Lipeti**
Scuola di flauto di **Edgardo Egaddi**
Classe di musica da camera
di **Carlo Bertola**

venerdì 16 ore 21
Conservatorio – Serate Musicali

Scuola di pianoforte di **Vera Drenkova**
Scuola di assieme fiati di **Francesca Odling**
Scuola di musica da camera
di **Carlo Bertola**
Musiche di Skrjabin, Prokof'ev, Rachmaninov, Rimskij-Korsakov, Šostakovič

mercoledì 21 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

IL SOLISTA E L'ELETTRONICA
Scuola di composizione elettronica e presentazione a cura di **Paolo Tortiglione**
Musiche di Lisfera, Bozzalla Gross, Zucco, Sambataro

venerdì 23 ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di violoncello di **Dario Destefano**
BACH: SUITES I, II, VI
Aline Privitera, Michele Abrigo, Lamberto Curtoni *violoncello*

mercoledì 28 ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

SCHUMANN FANTASTICO TRA SOGNO E POESIA
Presentazione a cura di **Paolo Tarallo**
Scuola di pianoforte di **Claudio Voghera**
Classe di musica da camera
di **Carlo Bertola**

Informazioni: tel. 011 88 84 70

POLINCONTRI CLASSICA

Stagione 2006-2007

19 FEBBRAIO ore 18.30
conferenza-audizione
Incontro con **Jeffrey Tate**: conversazione con **Enzo Restagno**
in collaborazione con l'Associazione CONCERTANTE – Progetto Arte&Musica

26 FEBBRAIO ore 18.30
conferenza-audizione
Giangiorgio Satragni presenta
BRUCKNER: PICCOLA GUIDA PER L'ASCOLTO DELLE SINFONIE

5 MARZO ore 18.30
Gabriele Pieranunzi *violino*
Maurizio Baglini *pianoforte*
Musiche di Schumann, Debussy, Ravel, Paganini, Paganini-Liszt

12 MARZO ore 18.30
conferenza-audizione
Andrea Malvano presenta
SCHUMANN E L'ARTE DELLA CITAZIONE
Trio Johannes
Danilo Rossi viola
Musiche di Schumann, Brahms

26 MARZO ore 18.30
Duo Pepicelli
Musiche di Brahms,
Presentazione di **Guido Salvetti**

2 APRILE ore 18.30
Trio Debussy
Musiche di Schubert, Schumann, Brahms
in collaborazione con l'Associazione CONCERTANTE – Progetto Arte&Musica

16 APRILE ore 18.30
Cristina Barbuti, Alexander Lonquich
pianoforte a 4 mani
Musiche di Brahms, Schumann, Mozart

23 APRILE ore 18.30
concerto-conferenza
Chiara Bertoglio *(pianoforte)* presenta
LA MUSICA DI MOZART TRA PALCOSCENICO E TASTIERA
in collaborazione con l'Associazione CONCERTANTE – Progetto Arte&Musica

7 MAGGIO ore 18.30
Massimiliano Ferrati *pianoforte*
L'INTEGRALE DELLE SONATE DI MOZART (II concerto)

14 MAGGIO ore 18.30
conferenza-audizione
Attilio Piovano presenta
IMPRESSIONISMO ED ESOTISMO: DEBUSSY, RAVEL E DINTORNI

21 MAGGIO ore 18.30
concerto-conferenza
Sara Terzano *(arpa celtica e arpa moderna)* presenta
IMPRESSIONISMO: MACCHIE DI LUCI E DI SUONI
(con proiezione di immagini)
in collaborazione con l'Associazione CONCERTANTE – Progetto Arte&Musica

Politecnico, Aula Magna
corso Duca degli Abruzzi, 24 – Torino
Informazioni: tel. 011 56 47 926

CITTÀ DI TORINO

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

MARTEDÌ 13 FEBBRAIO ore 17
Nell'ambito di ***Novecento Semiminimo, ai bordi di un secolo musicale***
SUONO ARGENTINO: OLTRE IL TANGO
Atahualpa Yupanqui
Constantino Gaito
Roberto Garcia Morillo
Presentazione di **Claudio Canal**
in collaborazione con
Associazione be.quadro

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO ore 17
Nell'ambito di ***Torino Classica***
Arché Piano Duo
ALLA RISCOPERTA DI MORITZ MOSZKOWSKI, COMPOSITORE E PIANISTA POLACCO
a cura dell'*Associazione Musicale Arché*

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO ore 17
Valeria Fubini Ventura *soprano*
Fulvio Raduano *pianoforte*
Musiche di Rachmaninov, Rimskij-Korsakov, Wolf, Ravel, Berg, Wolf-Ferrari, Bernstein
a cura dell'*Associazione CONCERTANTE Progetto Arte&Musica*

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala
Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino
Informazioni:
tel. 011 74 38 27 – 011 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

TEATRO REGIO

lunedì 12 ore 21
Associazione Italiana Amici di José Carreras

Orchestra Filarmonica della Valle d'Aosta
Emmanuel Siffert *direttore*
Arianna Donadelli, Monica Zanettin,
Silvia Gavarotti *soprani*
Giorgia Bertagni *mezzosoprano*
Fulvio Oberto *tenore*
Massimiliano Fichera *baritono*
Gabriele Bolletta *basso*

SEDUZIONE IN MUSICA
Musiche di Massenet, Mozart, Bizet, Saint-Saëns, Strauss, Bernstein...
Presenta **Paolo Limiti**

A favore dell'Associazione Italiana Amici di José Carreras per la lotta contro le leucemie e i linfomi

Informazioni: tel. 011 749 15 44 - 011 38 80 06

Addio Balmas, organizzatore appassionato

di Fiorenzo Alfieri

Giorgio Balmas se ne è andato all'improvviso e in silenzio. È toccato proprio a me, lo scorso 15 dicembre, darne l'annuncio a tanti suoi amici ed estimatori durante la cerimonia di riapertura di Palazzo Madama. Sento ancora l'«Oohh» di sorpresa e di rammarico del pubblico che gremiva, guarda caso, la sala del Teatro Regio. D'altra parte anche il morire nello stesso giorno in cui il Museo Civico di Arte Antica riapriva i battenti dopo diciotto anni di chiusura non è stata una coincidenza da poco. Balmas aveva molto animato quel Palazzo con mostre importanti e suggestive. Sbaglia chi dice che il suo lavoro di assessore riguardò quasi esclusivamente la musica: con l'architetto Carlo Viano, l'artefice dalla riapertura di Palazzo Madama insieme alla direttrice Enrica Pagella, organizzò esposizioni memorabili alla Gam e persino nella Mole Antonelliana, che con lui iniziò un lento avvicinamento al suo definitivo utilizzo. E fu Balmas a impostare il progetto delle biblioteche decentrate in tutto il territorio cittadino, che oggi sono 14 e stanno per diventare 17.

Ma andiamo con ordine. Giorgio Balmas, come è noto, iniziò a occuparsi di fruizione pubblica della cultura nel 1946, quando aveva 19 anni, fondando l'Associazione Studentesca Amici della Musica che prese poi il nome di Unione Musicale. Ne fu il direttore fino al 1975 (dividendosi con l'insegnamento dell'italiano nel liceo classico), quando fu eletto consigliere comunale di Torino e subito dopo nominato dal sindaco Novelli assessore per la cultura. Ci teneva a quel "per la" che aveva voluto al posto del più corrente "alla": indicava la volontà di operare alla predisposizione delle condizioni affinché il maggior numero di cittadini potessero non tanto fruire passivamente delle offerte culturali quanto piuttosto vivere la cultura come esperienza creativa e per questo formativa. L'espressione "alla cultura" veniva vista invece come indicativa di un'attitudine alla scelta dall'alto di ciò che sarebbe poi stato "consumato" in basso. (Io mi definisco, in questo secondo mandato, assessore alla cultura non perché abbia una visione diversa da quella di Balmas, ma perché ho voluto lasciare a lui quel particolare distinguo.)

A noi due era stato chiesto dal Pci di entrare in lista: Balmas come indipendente, io come semplice (recente) iscritto. Per lui c'era la prospettiva dell'assessorato; io avevo concordato la non elezione. Le cose andarono diversamente per me e dopo un anno ci trovammo nella stessa Giunta, collocati al terzo piano del palazzo che oggi ospita la Divisione Servizi Culturali e che allora conteneva ben tre assessorati: quello per la cultura, quello all'istruzione (con Gianni Dolino) e il mio alla gioventù, allo sport e al turismo. (Anche da questo particolare si può evincere quanto le attività culturali si siano sviluppate in questi trent'anni: gli uffici che le curano oggi occupano per intero un palazzo che prima ospitava tre assessorati). Nel primo quinquennio il nostro dipartimento divenne molto importante e contribuì a caratterizzare l'amministrazione Novelli. Le elezioni del 1980 la premiarono in modo vistoso e noi tre fummo i più votati tra gli assessori. Il segreto del successo stava soprattutto nel metodo di lavoro: ogni venerdì mattina i tre assessori si incontravano, insieme ai loro funzionari, e progettavano iniziative come *Città ai ragazzi*, *Estate Ragazzi*, *I Punti Verdi*, *Torino Enciclopedia*, *Progetto Giovani*, *Informagiovani*, *Settembre Musica* e così via. A dire il vero era più Balmas a collaborare con noi che noi a collaborare con lui: la sua forte passione organizzativa, un poco gelosa di se stessa, necessitava di molta autonomia e di una forte impronta personale. Noi lo sapevamo e non insistevamo per entrare più di tanto nel suo mondo; in compenso ci faceva piacere che lui entrasse nel nostro perché il suo buon gusto, il suo estro, la sua zampata inconfondibile risultavano molto utili alla qualità delle iniziative per le scuole e per i giovani. Quando Gianni Dolino lasciò il dipartimento per passare ad altro incarico gli incontri del venerdì diradarono: Balmas ne soffrì meno di me. D'altra parte la maggior parte delle iniziative erano state avviate e quasi tutte durano tuttora. Poi, all'inizio del 1985, vi fu un ribaltone politico che ci portò all'opposizione per parecchi anni. Balmas riprese l'insegnamento e venne chiamato a diversi incarichi: a organizzare i concerti del Lingotto, a presiedere la commissione cultura del Comune quando venne rieletto consigliere nel 1997, a sovrintendere il Teatro Regio, più recentemente a dirigere l'Istituto Musicale di Rivoli. Nei periodi in cui svolgeva un compito istituzionale avevamo il piacere di incontrarlo nei luoghi della cultura, specialmente quella musicale; negli altri periodi era più difficile vederlo.

Non è stato lasciato solo come qualcuno ha scritto recentemente. Gli amici sono sempre rimasti in contatto con lui. Ma Balmas era un uomo-gatto: le carezze gli piaceva distribuirle e riceverle, ma pretendeva di essere lui a scegliere il quando e il come.